

Citato in giudizio
Il « supercensore » Lo Schiavo

A pagina 9

Buoncostume

QUALCUNO si domanderà che cosa vi sia di così scandaloso, nel film *In capo al mondo*, da meritare la censura totale. Non vi è però nulla di quel che il furore democristiano potrebbe far credere (ossia quelle «porcherie», come direbbe il dr. Lo Schiavo, di cui sono ricolmi i film da strappazzo in circolazione). C'è invece la vicenda, spregiudicata ma garbata, di un giovane «refrattario», cui non piace il mondo circostante (ed ha ragione), che non ne riconosce i falsi valori e non sa trovarne di nuovi, anche se vagamente intravede.

Lo «scandalo» è tutto qui. Una visione critica e corrosiva delle cose riesce intollerabile non solo agli ottusi censori ma a nostri gruppi dirigenti, che perciò si servono della censura come se ne servirono col fascismo: considerando «offesa al buon costume» tutto ciò che offende il loro costume, ossia la loro pochezza di idee e sentimenti e il loro inguibile conformismo o sistema di privilegi.

Perciò siamo di fronte non a un arbitrio qualsiasi, ma a una illusione, che è di censura ideologica e di sopraffazione di parte: seme tradizionale di ogni più generale involuzione. Si trattasse solo di un magistrato o di alcuni burocrati, sarebbe ancora un male minore spiegabile con il daltonismo, la miopia e la presbiopia di cui parla il sen. Viglianesi (accanto a esimi magistrati, non ce ne sono del resto altri che evitano di giudicare i mafiosi e considerano socialmente nobile e meritaria l'uccisione di un ragazzo che ruba una radio?). Ma si tratta, invece, di una scelta politica che è della DC, che la DC e il suo gruppo dirigente hanno compiuto quando hanno varato la legge censoria e che ancamitamente ribadiscono — come hanno fatto ier l'altro alla Camera — anche in naturale alleanza con l'estrema destra.

TUTTO QUESTO è grave in sé, ma lo è ancora di più se si tien conto del carattere minoritario e quindi doppiamente fazioso di questa scelta rispetto al livello di coscienza del paese, ai valori di libertà, di democrazia, di rinnovamento ideale che la grande maggioranza del paese esprime.

Quando certa gente, che pure ha tuttora in mano le leve del potere amministrativo e politico, parla di « basi dell'educazione individuale e collettiva » e di « valori fondamentali su cui poggia la nostra civiltà », si riferisce a dei ruderi, a una concezione della realtà nostalgica, mezzo fascista e mezzo clericale, che è già sconfitta.

Quando si parla di un retorico « uomo medio » italiano si identificano sparse isole di conformismo, con la realtà viva del paese, dimenticando che un italiano su quattro vota comunista, che quasi un italiano su due vota secondo orientamenti socialisti, che una grande maggioranza laica e cattolica è impegnata ad affermare — pur con orientamenti diversi — nuovi valori, che ridiano un senso anche a quei concetti di famiglia, patria e religione che l'abuso delle maieusecole non basta a restaurare. E che cos'altro riflette, se non proprio questo, la libera ricerca culturale, il confronto delle idee, la vera e non « delimitata » dialettica democratica che fa vitale la nostra società e terrorizza i conformisti al potere?

QUESTA recrudescenza censoria richiama perciò a problemi più generali. Si direbbe che, oggi, stiamo venendo al pettine contemporaneamente tutti i nodi tradizionali della lotta politica di questi ultimi anni: con gli indirizzi economici governativi diretti a premere sulle grandi masse per « ridare fiducia » ai detentori della ricchezza e del potere economico, con i subdoli legami di politici esteri rinsaldati con i gruppi dirigenti più retrivi d'Europa, con le « basi dell'educazione individuale e collettiva » sul serio minate dal dissesto scolastico, con l'attacco portato alla libertà delle idee e alla produzione culturale per « ridare fiducia » ai conservatori di ogni tipo, agli oscurantisti per vocazione, ai tutori di un sistema che fa a pugni con la coscienza popolare.

Sono nodi che si aggrovigliano tutti, ancor prima di arrivare al pettine delle trattative interpartitiche di novembre. E sono questi nodi e questo groviglio che bisogna spezzare se si vuole rovesciare l'attuale tendenza, invertire la rotta, dare espressione politica al bisogno di rinnovamento che ogni strato del paese e ogni settore della vita sociale oggi porta in sé.

Ma, come oggi conferma l'infelice approdo del vecchio compromesso di centro-sinistra sulla censura, spezzare questi nodi e far quindi prevalere un nuovo indirizzo generale non si può senza quella vasta unità di forze democratiche che già esiste nei fatti, del resto, e che nei fatti soprattutto si forma ogni qual volta si apre uno scontro reale e si vuol vincere anche una singola battaglia.

Luigi Pintor

**La sottoscrizione
a 924 milioni**

La campagna si chiude il 20 ottobre

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto in questa settimana 923.745.990 lire. A questo importante risultato hanno contribuito numerose federazioni, fra cui Ravenna e Terni, che hanno rassegnato il cento per cento dell'obbligo raccolto rispettivamente 25 milioni e 6 milioni di lire, nonché la Toscana, che ha toccato il 103,3% con 6.200.000. Mancano ancora circa 76 milioni per arrivare al miliardo, ma la mobilitazione del partito, in queste ultime settimane, permetterà sicuramente di raggiungere e superare l'obbligo.

Si tratta, dunque, di compiere uno sforzo ulteriore in questa direzione, tenendo presente che la campagna per la stampa si concluderà definitivamente domenica 20 ottobre.

(Da seconda pagina la graduatoria delle federazioni)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DC e governo con le spalle al muro

Il bonomiano Truzzi tace

Saigon

Si immola nel fuoco un altro monaco



SAIGON — Il giovane monaco buddista, suicidatosi ieri in segno di protesta contro la dittatura di Diem, xvolti dalle fiamme dopo essersi sparso di benzina.

(Telefoto A.P.-l'Unità)

La relazione sul bilancio degli Esteri

Ammissioni dc sulle fughe dei capitali

Interrogazione sulle allusioni di Andreotti — Iniziativa del PCI per stroncare le manovre borsistiche

Ulteriori ammissioni e pre-cisazioni sul ruolo grave giocato dalla fuga di capitali, al'estero, sono state espresse ieri dall'on. Vedovato, nella sua relazione sul bilancio degli Esteri, consegnata ieri alla Camera dei deputati. A proposito del passivo della bilancia dei pagamenti, la relazione documenta che, rispetto al 1961, mentre le esportazioni sono aumentate del 15,1%, le importazioni sono cresciute del 7,5. In sostanza l'andamento di questi ultimi due anni — dice la relazione — vede incrementi minori nelle esportazioni, sia verso i paesi industrializzati che verso i paesi sottosviluppati.

Nel settore degli investimenti dei capitali privati il documento afferma che gli investimenti italiani all'estero hanno avuto «notevoli incre-

menti», passando da 83 miliardi di dollari nel 1961 a 194 milioni di dollari nel 1962. Analizzando i dati, dai quali risulta un aumento di importazione di valuta italiana proveniente in maggioranza dalla Svizzera, l'aumento è notevole, passa dai 330 milioni calcolati in dollari — a 766 milioni) l'on. Vedovato afferma con chiarezza che «a determinare questo incremento hanno concorso diversi fattori, alcuni ben determinati ed altri più confusi, tutti però seguiti molto attentamente dalle nostre autorità monetarie, anche se si tratta spesso di operazioni che si ricollegano a presegnate uscite di banconote ed effettuate al di fuori dei canali

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Domenica 13

un supplemento de « l'Unità »

False promesse e veri affari

del governo-ponte
e della DC**I lavoratori contro la serra**

Tensione nei cantieri romani

Confermato lo sciopero di mercoledì - Manifestazione al Colosseo - Incontro tra i sindacati e Delle Fave - Sullo diffida i costruttori

I deputati iscritti a parla-re sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura sono ol-tre trenta: per questo la Ca-mara ha tenuto ieri, sabato, contrariamente alla consu-itudine, due sedute, una nella mattinata e una nel po-meriggio. Da anni siamo abi-tuati a sentir definire l'agri-coltura, nel corso di questi dibattiti, la « grande malata » dell'economia italiana, ma ieri, essenzialmente per bocca del compagno SERENI, c'è stato qualche cosa di più di una denuncia delle condizioni intollerabili del settore: c'è stata, cioè, la in-dividuazione delle cause che tali condizioni hanno deter-minato e una ricerca atten-tiva e responsabile dei rimedi e delle vie di uscita.

« D'una crisi dell'agri-coltura — ha detto il compagno SERENI — si parla da anni, sicché, almeno per questo riguardo, la situazio-ne non presenterebbe novità. Ma, in questi ultimi tempi, di questa crisi di caratte-re strutturale si sono avute manifestazioni nuove e peggiori a carattere congiunti-rale, che hanno giustamente allarmato gli studiosi, i po-litici e l'opinione pubblica. Già noi avevamo messo in guardia (il compagno Sere-ni ha citato a questo proposito i lavori della conferenza dell'agricoltura) contro il pericolo che i risultati di una certa politica agraria finissero con il rappresentare un limite anche allo sviluppo industriale ed econo-mico del paese. Ogni di que-si si tratta già, in qualche misura. La crisi del rappor-to città-campagna, il mani-festarsi sempre più evidente della crisi dell'intera agri-coltura, rappresentano già un serio e preoccupante ostacolo, ad ogni politica di sviluppo. Ciò avviene per-ché i nodi strutturali, da tempi identificati, sono ri-masti insoluti anche nel perio-do del governo di centro-sinistra e vengono ora tutti al pettine. »

Ma ciò che più ha col-pito, e più fa riflettere, è la so-stanza, morale, sociale e po-litica di questo straordi-nario documento. In esso infatti non è soltanto con-tinuta una denuncia partico-lareggiata e coerente dell'attuale situazione spagno-la, del regime di oppres-sione, di illegalità, di sopraffazione che copre la masche-ra di « Stato Cattolico », in Spagna. Più importanti so-no infatti i riferimenti pre-cisi alle responsabilità dell'alto clero spagnolo, alla comi-tazione di cariche po-litiche e religiose che ostendono numerosi vescovi ed arcivescovi, nonché alla funzione di piedistallo del regime assoluto dall'Opus Dei.

E ancora non si tocca, con questo quadro, il fondo del problema sollevato dal documento dei cattolici spagnoli

venendo diffuso, conosciuto, discusso dai cattolici italia-ni, servo loro di incitamen-to e di esempio per con-durre, con coerenza, una bat-taglia in nome di quegli stessi ideali di democrazia, di tolleranza, di fraternità a cui ci si richiama negli appelli del Concilio Ecume-nico all'umanità.

Ad addentrarci nell'esame

delle dimostrazioni economiche della nostra agricoltura, il compagno Sereni ha soste-nuto la necessità di una lar-ga azione di conversione cul-turale orientata ad esten-dere l'allevamento e le colture foraggere. In questo senso, ha ricordato Sereni, fu-rono avanzate già anni fa delle proposte precise dalla Alleanza Contadina la qua-le richiesce un piano quin-quinale di finanziamenti alle aziende contadine per le conver-sioni culturali. Ciò avrebbe reso, del resto, pos-sibile anche la liquidazione del protezionismo granario. Oggi, quell'idea, che venne allora respinta, ha fatto strada, ma, nel frattempo, la situazione si è aggravata e i grandi agrari, con l'aiuto del Piano Verde, estendono ulteriormente le superfici a grano proprio a danno de-gli allevamenti e delle colture foraggere.

Ma l'errore — ha insistito Sereni — è politico, non tec-nico, in quanto si è voluto puntare, nel corso di questi anni, non sulla azienda con-tadina, ma sulla proprietà agraria, con i risultati che appaiono oggi a tutti evi-

enti. A questo proposito, il com-pagno Sereni ha citato una indagine condotta in una zo-na di riforma fondiaria do-

I cattolici e la Spagna

Il documento dei cattolici spagnoli che ieri l'Unità

ha pubblicato ha provocato

una profonda emozione e

una vivissima sensazione

degli ambienti del Vaticano

e del Concilio Ecume-nico.

Il testo della drammatica in-formazione fatta cir-colare tra i padri conciliari

di parte di membri della

stessa assemblea ecumeni-

ca sfida ogni umanità. E

infatti ieri nessun portavoce

dell'ufficio stampa si è

più voluto esporre al ri-dacolo in cui era caduta il

giorno innanzi la sezione

spagnola di quell'ufficio. Ci

si limita a confidare nella

congiura del silenzio della

stampa borghese italiana,

che però non potrà durare a lungo.

Ma ciò che più ha col-

piato, e più fa riflettere, è la so-

stanza, morale, sociale e po-

litica di questo straordi-

nario documento.

Il mondo del lavoro, il

mondo della cultura, in Ita-lia si leva in una ondata

potente di protesta, a de-nunciare un regime di tor-tura e di repressione, a de-ri-torare, a disperdere, a

intimidire, a minacciare, a

costringere, a minacciare,

a minacciare, a

lavoro

Assemblea per la casa

Si sviluppa la preparazione della protesta contro il caroletto, contro la speculazione, contro la sartoria dei costruttori edili. Domani tutti i comitati direttivi e gli attivi dei sindacati provinciali aderenti alla CGIL, tutte le commissioni interne aziendali si riuniranno nei locali della Camera del lavoro: si decideranno le azioni da intraprendere per sventare l'offensiva della destra economica.

La ferita dei costruttori s'inscrive in un generale attacco del lavoratore contro il livello di vita dei lavoratori, contro le soluzioni democratiche del problema della casa, della scuola, di tutti i servizi sociali. La segreteria e il direttivo della Camera del lavoro hanno rivolto un caloroso appello affinché all'assemblea di domani siano presenti i rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori.

Nuovo sciopero: capitola Zeppieri

Una nuova provocazione di Zeppieri è stata stroncata da un'industria scolare dei lavoratori e dalla protesta dei passeggeri.

Ieri autisti e fattorini avevano appena ripreso lavoro, dopo due giornate di sciopero, quando hanno appreso che un altro sciopero era stato trasferito per rappresaglia alle 9,30 — il tempo di passarsi la notte — è iniziato spontaneamente un nuovo sciopero. Alle stazioni di Ca-

Oggi l'Olimpico senza custodi

I lavoratori del CONI hanno partecipato compatti (la percentuale è stata del 98 per cento) alla prima delle due giornate di sciopero. Oggi la lotta continua con particolare compattezza nelle piscine e allo stadio Olimpico dove verranno a mancare gli addetti ai servizi elettrici, igienici e di controllo.

Ieri mattina i lavoratori si sono riuniti in assemblea nei locali della Camera del lavoro e hanno dato mandato al direttivo dei sindacati di categoria di esaminare la situazione e decidere l'eventuale futuraazione di lotta.

L'agitazione è stata provocata dalla mancata ratifica del regolamento organico da parte del ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Latte: agitazione per gli arretrati

I contadini produttori di latte sono decisi a sospire la consegna del prodotto, quasi a rispetti il suo impegno di corrispondere, entro il 18 ottobre, 160 milioni di arretrati.

L'Alleanza dei Contadini, dopo aver esaminato la situazione creata nei settori del latte, ha confermato la piena fiducia nell'istituto della municipalizzazione, ha invitato i piccoli e medi produttori a sospendere le

consegni e a parlare dal 18.

Poco più di due settimane fa il sindaco promise a una rappresentanza di contadini che i 160 milioni di arretrati dalla commissione amministrativa della Centrale per rimborsare i produttori del latte conferito l'anno scorso al Consorzio e non pagato dagli agrari, sarebbero stati distribuiti con criteri preferenziali alle aziende contadine.

In una strada senza luce

Incampa e muore cadendo nel fosso

Un uomo di 84 anni è caduto in un lungo e profondo fosso, ed è morto poche ore dopo all'ospedale. Nicola D'Antonio, 84 anni, di Orio, Borgianni, 18 al Casilino, era uscito l'altra sera per fare una passeggiata quando, passando in una strada nuova del quartiere via Fossati, è caduto nello scavo effettuato per l'installazione delle condutture dell'

E' un infanticidio

L'autopsia del cadavere di neonato trovato alla Cecchignola ha permesso di stabilire che le ferite al collo e di natura ancora non precisata.

Ladri in cerca di fortuna

Ladri desiderosi di tentare la fortuna sono penetrati l'altra notte nella tabaccheria di Isabella Mazzocchi, in via Bertolli, 7-9, a Frosinone. Nel saccheggiare la bottega, due ladri di Capodanno, 220 mila lire in contanti, sigarette per oltre 300 mila lire e valori bollati per 200 mila. Sono entrate nel locale attraverso un foro praticato in una parete del negozio.

Inutile la valvola nel cervello

E' morto al Policlinico il piccolo Luciano Annaccaro, il bimbo di nove anni il quale da lungo tempo viveva con una valvola Spitz-Horler nel capo che permetteva al liquido cerebro-liquorale di circolare all'interno del sistema nervoso, mentre si trovava in vacanza in Calabria con i genitori i fratellini. Luciano ha avuto una nuova ricaduta del male. Trasportato al Policlinico è morto l'altro ieri sera.

Furto in casa Garinei

La polizia ha scoperto l'autrice del furto subito dalla signora Maria Repetto, madre dell'imprenditore di riviste Enzo Garinei. La signora aveva denunciato la scomparsa dalla propria abitazione di gioielli, oggetti preziosi, disci, golf e due bottiglie di vino, per 4 milioni. Il furto è stato commesso dalla domestica della Repetto, Amelia Pucci di 25 anni. Parte della refurtiva è stata recuperata.

Il furto è stato commesso dalla domestica della Repetto, Amelia Pucci di 25 anni. Parte della refurtiva è stata recuperata.

«Jet» nella calca

L'«aeroporto tutto d'oro» è un pozzo senza fondo. Le due piste malferme, che si sgretolano dopo pochi mesi di attività, non bastano più: occorrono nuovi miliardi. Tutte le previsioni per questo «capolavoro» della tecnica moderna sono miseramente saltate dinanzi alla realtà.

Terza pista per Fiumicino

Sarà necessaria una nuova spesa di parecchi miliardi - L'annuncio dato dal ministro Corbellini

L'aeroporto di Fiumicino — a tre anni appena dalla sua inaugurazione — risulta già insufficiente. Le due piste attualmente in funzione non ce la fanno ad assorbire il traffico che grava sul nuovo scalo intercontinentale. Ne occorre al più presto una terza. L'annuncio è stato dato dal ministro dei Trasporti Corbellini al Senato nel discorso di chiusura del dibattito sul bilancio del suo dicastero. Corbellini ha fatto appena un accenno alla questione, quasi un inciso del suo discorso. Comunicando che «il nuovo radar per l'area terminale di Roma — che entrerà in funzione quest'anno — porterà notevole beneficio all'efficienza dell'aeroporto di Fiumicino» ha ricordato quasi di sfuggita che quest'ultimo «dovrà essere dotato di un'altra pista, perché quelle attuali non sono più sufficienti». Dopo le decine di miliardi gettati nel pozzo senza fondo dell'aeroporto tutto d'oro, le spese aumentano di anno in anno, e non si sa dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

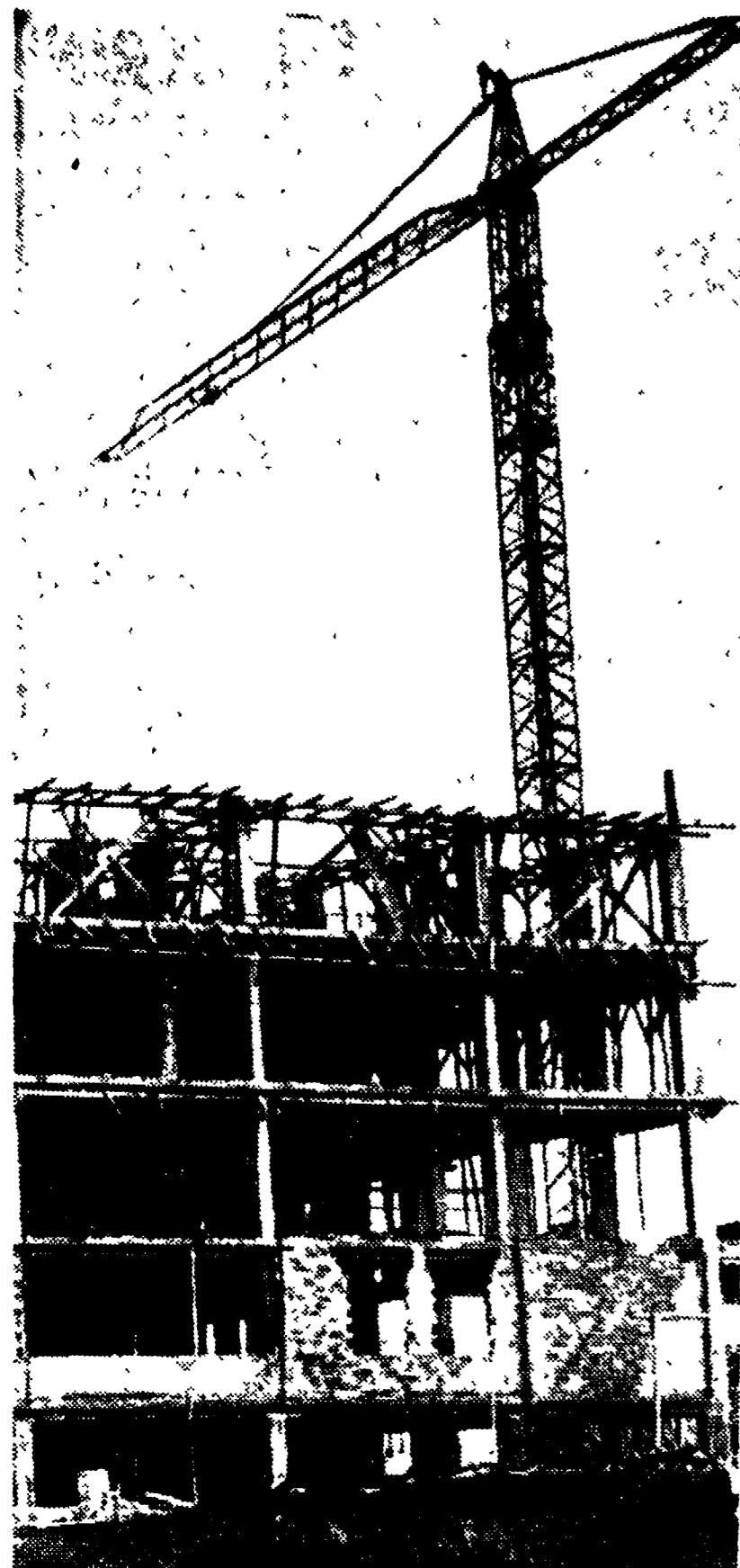
dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

dove e quando ci si potrà arrestare, perché che, negli anni di progettazione del nuovo scalo intercontinentale, i preventivi più pessimistici dei tecnici dei vari ministeri, al ministero della Difesa, dal quale allora dipendevano gli aeroporti, il settore era affidato al celebre colonnello Andreotti, si spingevano al massimo, poco oltre i dieci miliardi di spesa? Lo stesso ministro Andreotti, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, dichiarò candidamente che «non si è mai sa-

d

Il «boom» di Pomezia



Gru dappertutto a Pomezia. L'attività edilizia è una delle più prospere: si costruiscono palazzi, fabbriche e perfino una nuova cinecittà

Responsabilità del disordine

Nessuno crediamo debba lamentarsi per l'esistenza del «polo» industriale di Pomezia, che con le sue cento e più fabbriche contribuisce a dare alla periferia di Roma un carattere di attività economica e a Roma stessa una fisionomia diversa, meno legata alla sua fama di città burocratica. D'altra parte, è stata proprio la vicinanza di quel grande mercato che è Roma, insieme con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, a determinare lo sviluppo della zona, che, essendo per giunta pianeggiante, con un sistema viario non peggiore di tanti altri e un «serbatoio» di manodopera notevolissimo nei Castelli romani, naturalmente si prestava a richiamare a determinate le scelte dell'iniziativa privata.

Anche da un punto di vista più generale, il più clamoroso è stato l'arrivo, a Pomezia, di un'industria legata all'economia romana: il formarsi di una cintura industriale capace di fermare, dopo i primi sbarramenti di Latina e Aprilia, le forti correnti migratorie meridionali dirette verso la Capitale, costituiva e più ancora per il futuro potrà costituire un altro e non secondario pregio del «polo» industriale di Pomezia.

Quello che invece lascia perplessi è il fatto che, rispondendo all'industrializzazione di Pomezia — e sarebbe più giusto dire di Roma — a una necessità storica ed economica, essa è stata lasciata soltanto nei mani dell'iniziativa dei privati.

Cominciate a considerare intanto il territorio di Pomezia cui sono 18 mila ettari, che per metà gravitano sul mare, sui 18 chilometri di litorale che vanno da Ostia ad Anzio. Già questo fatto imponeva da solo un serio studio e un serio intervento per evitare una confusione tra industria e turismo e uno scontro violento di interessi nell'ambito stesso del capitale privato.

Da questo basta. La localizzazione di cento fabbriche, che all'alba del boom aveva messo perplessi in tutti i posti possibili e ancora senza pienamente un territorio come quello di Pomezia, pionieristicamente poco sviluppato e privo di ogni servizio — come si dice, di ogni infrastruttura — avrebbe dovuto perlomeno indurre Cassa del Mezzogiorno e governo a intervenire massicciamente per creare le condizioni civili, economiche e ambientali capaci di ricevere un simile sviluppo. A che cosa assistiamo invece?

Pomezia ha cento fabbriche, più di tremila operai, si considerano anche quelli impegnati nell'edilizia, ma non ha un ospedale. Anche gli altri tremila di Aprilia e il quadro si fa più esatto e paradossale. Ne da meno è il problema della casa e della scuola, tanto per restare sul terreno delle cose più importanti e senza aggredire l'acqua, le fogna, le strade. Anche il pù sprovvisto degli uomini politici avrebbe dovuto pensare che cento industrie e tremila operai avrebbero avuto bisogno di case per una esigenza naturale, senza contare il problema di alleggerire la pressione demografica su Roma e senza contare quello gravissimo del traffico e dei trasporti.

A questo punto, non si può non arrivare alle gravi responsabilità politiche, per un simile stato di cose. Chi doveva e poteva coordinare tutti i settori, in una visione generale che tenesse presente tutti i termini del problema? Chi, cioè sapeva e determinasse quello che doveva esser fatto, non solo a Pomezia, ma anche a Civitavecchia, a Latina, ad Aprilia, nel Frusinate o nel Viterbese? Che cosa riuscisse a coordinare industria, turismo, agricoltura con tutti i problemi a essi connessi, non ultimi quelli del vivere civile? Chi, il dicono, non può non credere che il governo, cioè su quell'ortogonalità voluta, oltre che dalla Costituzione italiana, capace di coordinare gli sforzi per un'organica politica di sviluppo nell'ambito di ogni comune e di ogni provincia.

La responsabilità della Democrazia cristiana a questo proposito non hanno limiti. Il fatto di aver impegnato per quasi venti anni il costituirsi delle Regioni trova oggi — e se si eccettuano le stesse — unanime riprovazione e anche tra le file dello stesso partito di governo. Ne questo basta. Finanche a certi organismi intermedi, capaci di studiare e approfondire la realtà della regione, di cui il suo ruolo e i suoi problemi, è stato impossibile di scuovere al loro mandato, mentre la realtà avanzava a passi da gigante svolgendo creando fatti compiuti e indistruttibili.

Sentite come si esprime, a proposito dei problemi del Lazio, il presidente democristiano della Provincia di Roma, dottor Nicolo Signorelli: «Dobbiamo apertamente riconoscere che sino al 1961 non si è fatto alcuno sforzo per un'azione coordinata nel campo della politica di sviluppo. Il Comitato regionale di coordinamento territoriale, insediato il 24 febbraio 1953, non ha ancora concluso i suoi lavori. Il Comitato regionale di sviluppo economico, insediato presso la Camera di Commercio di Roma il 23 gennaio 1962, non si è mai riunito».

La conclusione di tutto questo è che si naviga nel buio per una precisa volontà di governo e per l'inconscia logica di una politica che, incapace di accogliere ogni istanza di progresso e di ordine, lascia incastrare ciò che essa stessa promuove.

Ugo Renna

Intorno a Pomezia tutto è lucido, nuovo fiammante. Una selva di gru gialle, smaglianti, protese verso il cielo, fabbriche e fabbrichette dalle strutture ardite e dai colori vivaci, american-bar e villaggi balneari. Ma che cosa si nasconde dietro la facciata? Che cosa succede negli stabilimenti? Come vivono gli abitanti della cittadina? Quali sono i piani dell'immobiliare? Tre i filoni d'oro: le sovvenzioni statali, lo sfruttamento ottocentesco della manodopera, la speculazione sulle aree

Un western industriale

Cento fabbriche, tremila operai e un paese di ieri — Corsa all'oro con i miliardi della Cassa del Mezzogiorno — E domani?

Nel cielo di Pomezia ronzeranno tra qualche giorno squadre di elicotteri — spia muniti di apparecchiature fotografiche: per potersi raccapazzare in quell'enorme e caotica fungaia di costruzioni, sconvolgimenti demografici, occorre ri fare ex-novo le mappe catastali. Infatti, da quando l'ingegner Giovanni Fenaroli progettò e costruì nel 1959 la prima fabbrica (Società des Grandes Marques), i 17 mila ettari del territorio comunale sono stati investiti dalla speculazione edilizia e dal «boom» industriale. E' cominciata allora la corsa all'oro. A Pomezia, sono piombati industriali, avventurieri, intrallazzatori, affaristi, Frank Coppola, Ruggero Binetti; e, naturalmente, si sente parlare siciliano, veneto, romano, calabrese, romagnolo, addirittura tunisino e sloveno. La popolazione si è quadruplicata: fioriscono ovunque strade attivitati di mediazione, di «congegno» delle buste — paga degli operai. Tutto cambia rapidamente, come in certe cittadine dei film western. Perfino i nomi dei villaggi che stanno sorgendo lungo il litorale (Nuova California, Nuova Florida, Martin Pescatore) richiamano alla memoria suoni e immagini della corsa verso la «nuova frontiera» americana. Ma a Pomezia manca il romanticismo dei «western» made in USA: il suo è un western industriale, in cui le miniere da sfruttare sono gli operai e il denaro pubblico.

Schematizzando, possiamo dire che esistono tre Pomezie: il centro abitato, quello industriale e il litorale. Fino a cinque anni fa, le ultime due non esistevano e la prima era rimasta quasi la Pomezia nata nel 1938, dopo la bonifica della pianura pontina: una cittadina di due-tremila abitanti dedicata alla coltivazione dei poderi assegnati dall'Opera nazionale combattenti, attraversata dalla via Pontina, fatta di pochi e squallidi edifici a due piani, con una piazza di un po' di bar. Pomezia così come tutte le zone contadine dell'area fascista, era un comune depresso: Tornavicina aveva avuto un insospettabile lancio pubblicitario con il clamoroso caso-Montesi, ma i 18 chilometri di spiaggia erano molto poco frequentati.

Ora tutto è cambiato, sia pure sotto le bandiere dei caos. Gli abitanti sono diventati 12 mila, ovunque sorgono piazze, i bar sono unici luoghi di ritrovo, le strade sono molte, i primi due abitati hanno raggiunto il livello romano (quindici-mila lire per un appartamento di una stanza, trenta-quarantamila per una casa un po' più spaziosa). Il costo della vita, in particolare dei generi alimentari, sale più rapidamente che altrove; le scuole non bastano più: non c'è un ospedale né un vero e proprio pronto soccorso; i rifornimenti idrici sono insufficienti (in molte fabbriche gli operai sono costretti ad acquistare acqua minerale, a sognare); e, al di là di questo c'è più posto: le fogna devono essere completamente rifatte; la rete telefonica anche. Insomma, tutti i servizi non hanno tenuto il passo con l'impegnoso sviluppo demografico e urbano.

Il «boom» — edilizio è giunto con l'industrializzazione. A Pomezia, dal 1959 al '62, la lavorazione addizionale ha aumentato del 320 per cento le aziende del 170 per cento. Alla fine di quest'anno saranno in funzione 130 fabbriche per complessivi tremila operai: numerosissime sono le richieste di licenze per la costruzione di nuovi stabilimenti: alcune tra le società già esistenti stanno raddoppiando gli impianti.

Un mito

A Pomezia, così come l'insediamento, anche la produzione non è coordinata ed è del tutto sciolta dall'ambiente economico territoriale. Si produce di tutto: scarpe, cera, birra, pompe a vento, abiti, biancheria intima, roulette, condizionatori d'aria, caffè, articoli di termoacustica, medicinali, detergenti, materiali per l'edilizia e così via. Sono presenti appendici di grandi complessi anglo-americani, come la Wico (che detiene tra l'altro il 40 per cento di sviluppo della pianura pontina), la Procter-Gamble (produttrice di noti detergenti e del sapone Camay). Non mancano le fabbriche — subordinate — ai monopoli italiani del Nord (la Fiat, la Olivetti, ad esempio, produce — carrozzerie — per i trattori Fiat; la Ricam del gruppo Chatillon-Edison). Il grosso degli stabilimenti appartiene, tuttavia, a piccole e medie industrie, alcuni dei quali sono trasferiti dalla zona Tri-burtoni.

Quali le cause del «boom»? C'è tutta una leggenda che vorrebbe fare dei «poli» di sviluppo industriale, speciali di oasi nelle quali operai e capitalisti trovano un tranquillo luogo di incontro nell'interesse generale. C'è il mito del coraggioso capitano d'industria che con la sua capitale in zone depresse portandovi lavoro e prosperità.

Perfino l'aspetto esterno delle fabbriche di Pomezia sembra legittimare le tesi dei propagandisti del neocapitalismo. Gli stabilimenti hanno strutture agili, moderne, verniciati a tinte vivaci, lucidi, smaglianti: sorgono soprattutto lungo via Pontina e via dei

Parlano le lavoratrici

Ho paura di essere cacciata

La lotta ci ha rese più forti



Il futuro

Insieme con i bassi salari (i ragazzi dell'abbigliamento guadagnano in media trenta-quarantamila lire al mese), i lavoratori lamentano la piaga dell'apprendistato, il mascheramento dei costumi, le continue riduzioni del tempo. Sisar, ad esempio, gli operai che ultimamente 320 operai ogni tre minuti, sono stati costretti pochi giorni or sono a sfornarli — in un minuto e quarantacinque secondi. E ancora. Le qualifiche non vengono rispettate (alla Ricam, fino all'anno scorso, venivano considerate apprendiste le operai addette al controllo dei prodotti). Molti industriali rifiutano di riconoscere le organizzazioni sindacali, mentre questi controlli e di permettere l'elezione della Commissione interna.

Che cosa fanno gli operai? La situazione è diversa da fabbrica a fabbrica, anche se bisogna dire subito che finora le ombre hanno superato le luci. Si tratta di una classe operaia in formazione, costituita da ex-contadini e da giovani provenienti dalla campagna e dai loro familiari, da giovani che riportano nella miseria e il paternismo giungono un ruolo considerevole nel ritardare una piena conquista della coscienza di classe. In molte fabbriche, c'è tuttavia un profondo malcontento e un sordo spirito di ribellione, in altre si è già passati alla lotta rivendicativa con la partecipazione agli scioperi nazionali e aziendali. Una riprova delle grandi possibilità che sono aperte all'azione sindacale è stata data nel passato dall'esplosione di scioperi spontanei.

Quale sarà dunque il futuro di Pomezia? Rispondere è difficile. Si possono tuttavia ricordare alcuni fatti che inducono a moderare, almeno per qualche tempo, i giudizi troppo ottimistici sui proseguimenti dei processi formativi per la resistenza del credito alle piccole e medie industrie. Si teme inoltre che la Generale Immobiliare — proprietaria di 7-800 ettari del territorio comunale di Pomezia (presto acquisterà altri 600 ettari) — e le società che stanno speculando lungo il litorale (dove in cinque anni il prezzo del terreno è salito da sette mila a ventimila lire al metro quadrato) non abbiano interesse a una industrializzazione troppo intensa, che renderebbe la località meno adatta al turismo.

Alcuni nodi dello sviluppo a poli stanno venendo ai pettegoli. Persino alcuni capitalisti hanno appoggiato l'istituzione del Consorzio della zona Roma-Latina, al fine di avere una pianificazione territoriale di propria grande. Non abbiamo sentito, tuttavia, che il Consorzio sia stato ancora molto attivo, e continuiamo a sostenere che non si può tradurre in progresso sociale il progresso economico, se quest'ultimo non è diretto da organismi democratici e, in primo luogo, dall'Ente regione. Intanto, è però necessario che il Consorzio non sia lasciato libero di fare quello che vuole, che non sia soltanto un carrozzone burocratico dominato dagli industriali: questo deve essere garantito da un'unità di controllo e di stimolo.

In questa battaglia, gli operai di Pomezia, così come quelli di Latina e Latina, dovranno essere in prima linea: il loro intervento, dentro e fuori la fabbrica, è indispensabile.

Silvio Corvisieri

acquistando un televisore
POTRETE VINCERE UNA FIAT 500 · PARTECIPATE AL
GRANDE CONCORSO
Radiovittoria
TRIMESTRE della FORTUNA

sono in palio
3 AUTOMOBILI
FIAT 500

Affrettatevi!

Ritirate presso le nostre Sedi il regolamento del Concorso che prevede una estrazione ogni trenta giorni

VENDITA ANCHE RATEALE

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
da £. 119.000 in poi

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12-12A-12B (PIAZZALE)
VIA ALESSANDRIA, 220B (Angolo Via Novara) · TEL. 351.978-351.573

ACQUISTARE PRESSO UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE È = SERVIZI-ASSISTENZA-ECONOMIA

Mario La Cava



GUERRA

E AMORE

IL FIUTO che aveva Ermes, l'attendente, in paese nemico! Sapeva quello che interessava al suo ufficiale, giovanotto al pari di lui, e non stava a pensarsela. Una volta sistemato il superiore, era anche più libero per conto suo.

A V., nell'interno dell'isola di Creta, subito dopo l'arrivo affannoso nella notte, aveva fatto come altrove: era scomparso, e il tenente Gaglioti non sapeva come fare per rintracciarlo.

Era ritornato sull'imbrunire e aveva detto: «Ho fatto tutto. Ho trovato un forno capace, una casa pulita, gente perbene; e c'è una ragazza bruna che se la vedete!».

«Accompagnami subito!».

Ermes, l'attendente, esultò: aveva servito bene il suo ufficiale, il reparto, l'armata di stanza nell'isola a presidio, la patria...

Il forno in realtà era adatto alle necessità del reparto. Una signora anziana, vestita di nero, disse qualcosa in greco, senza farsi capire; ma pareva avesse implorato pietà per sé e per la famiglia. Un uomo alto, dalla barba grigia imponente e che doveva essere il padre, si alzò dalla sedia, senza parlare. La ragazza bella non c'era. Il tenente Gaglioti volle allora visitare la casa. Non c'erano mattonelle per terra, ma i pochi mobili erano puliti; c'era una macchina da cucire in un canto. Entrando in uno stanzino, vide la ragazza bella che leggeva, seduta davanti a un tavolo. La salutò gentilmente, in greco. La ragazza si alzò, tremante. Il tenente Gaglioti assicurò che l'armata italiana era venuta a portare ordine nel paese: a nessun cittadino sarebbe stato torto un capello.

Per meglio dimostrarlo con la sua condotta, chiese scusa del disturbo arreccato con la visita e uscì accompagnato dall'attendente.

Ma il giorno dopo ritornò. La bella ragazza gli era piaciuta: quella famiglia gli era sembrata così tranquilla e perbene. Il tenente Gaglioti offrì subito la sua protezione: ecco, poteva mandare loro, per mezzo dell'attendente, un pane. Il padre ringraziò con rispetto.

Quel pane fu come un pegno di amore: il tenente Gaglioti credette opportuno rinnovare le visite. Era così simpatico nei suoi venticinque anni, non pareva affatto un nemico per quella famiglia atterrita.

La madre vedeva in lui l'immagine del suo figliuolo Nicos, rimasto a Parigi coi tedeschi e del quale non aveva avuto più notizie, il padre riconosceva l'umanità di lui. Si era sparso la voce della sua tolleranza. Una volta aveva salvato un patriota che era esploso in frasi arroganti, appena portato dinanzi a lui. Il tenente Gaglioti aveva finto di non capire e lo aveva liberato.

«Ha parlato la mamma per tutti. Io prendo dal papà, per il carattere...».

Parlava poco Elena, ma sapeva corrispondere così bene ai sentimenti umani. Non passò molto tempo, ed ella fu tra le braccia del tenente Gaglioti, se per qualche ragione egli non avesse potuto comunicare con lei.

Il tenente Gaglioti sorrise e disse che purtroppo gli italiani non potevano interferire nelle faccende dei tedeschi.

La madre allora si sentì in vena di confidenze con il tenente Gaglioti: gli disse che suo fratello era colonnello in ritiro ed eroe dell'altra guerra; suo cognato, prima professore ed ora preside del liceo a Nauples; aveva altri parenti, tutti distinti, sebbene poveri. Il tenente Gaglioti conobbe alcuni di essi e veramente restò ammirato della loro dignità: povertà e angoscia, terribile, per quello che d'irreparabile era avvenuto.

«Però ricordati che venuta la pace egli se ne andrà dal nostro paese...».

«Lo so...», rispose Elena.

Ma non lo sapeva quando era nelle braccia dell'innamorato. I due giovani si promettono fedeltà eterna: e quando fosse venuta la pace? Avrebbero sposato.

Ora la madre vigilava più di prima, entrando senza apparente motivo nel gabinetto dentistico, quando Elena faceva lezioni al tenente Gaglioti. «Ma davvero amate tanto la nostra lingua?», domandava.

«Sì, certo...», rispondeva il tenente.

La madre si allontanava, lasciando la porta aperta, e non sempre era facile per i due innamorati scambiarsi il bacio di amore o fantasticare sul loro avvenire: tanto che il tenente Gaglioti audacemente propose di desiderio che la signorina gli insegnasse le regole grammaticali della lingua moderna. Non vedevano gli errori che faceva, quando voleva dire qualcosa? E non sempre bene si faceva capire, non sempre capiva il discorso degli altri.

Un luminoso sorriso fu la risposta della bella ragazza. Si chiamava Elena. Aveva studiato medicina ad Atene, si era specializzata dentista, ma

aveva pochi clienti, perché da poco era ritornata a V.: volentieri gli avrebbe insegnato le regole grammaticali. Dove mettersi? Dove il tenente Gaglioti avesse voluto: la casa tutta era a sua disposizione. Il tenente Gaglioti disse di preferire il gabinetto dentistico, dove Elena soleva attendere i clienti al piano di sotto, e ch'era il più tranquillo della casa: certamente quando Elena non fosse occupata col suo lavoro e fosse disposta a parlare con lui.

«Finora avete parlato così poco con me!», le disse.

«Ha parlato la mamma per tutti. Io prendo dal papà, per il carattere...».

Parlava poco Elena, ma sapeva corrispondere così bene ai sentimenti umani. Non passò molto tempo, ed ella fu tra le braccia del tenente Gaglioti, se per qualche ragione egli non avesse potuto comunicare con lei.

Il tenente Gaglioti sorrise e disse che purtroppo gli italiani non potevano interferire nelle faccende dei tedeschi.

La madre allora si sentì in vena di confidenze con il tenente Gaglioti: gli disse che suo fratello era colonnello in ritiro ed eroe dell'altra guerra; suo cognato, prima professore ed ora preside del liceo a Nauples; aveva altri parenti, tutti distinti, sebbene poveri. Il tenente Gaglioti conobbe alcuni di essi e veramente restò ammirato della loro dignità: povertà e angoscia, terribile, per quello che d'irreparabile era avvenuto.

«Però ricordati che venuta la pace egli se ne andrà dal nostro paese...».

«Lo so...», rispose Elena.

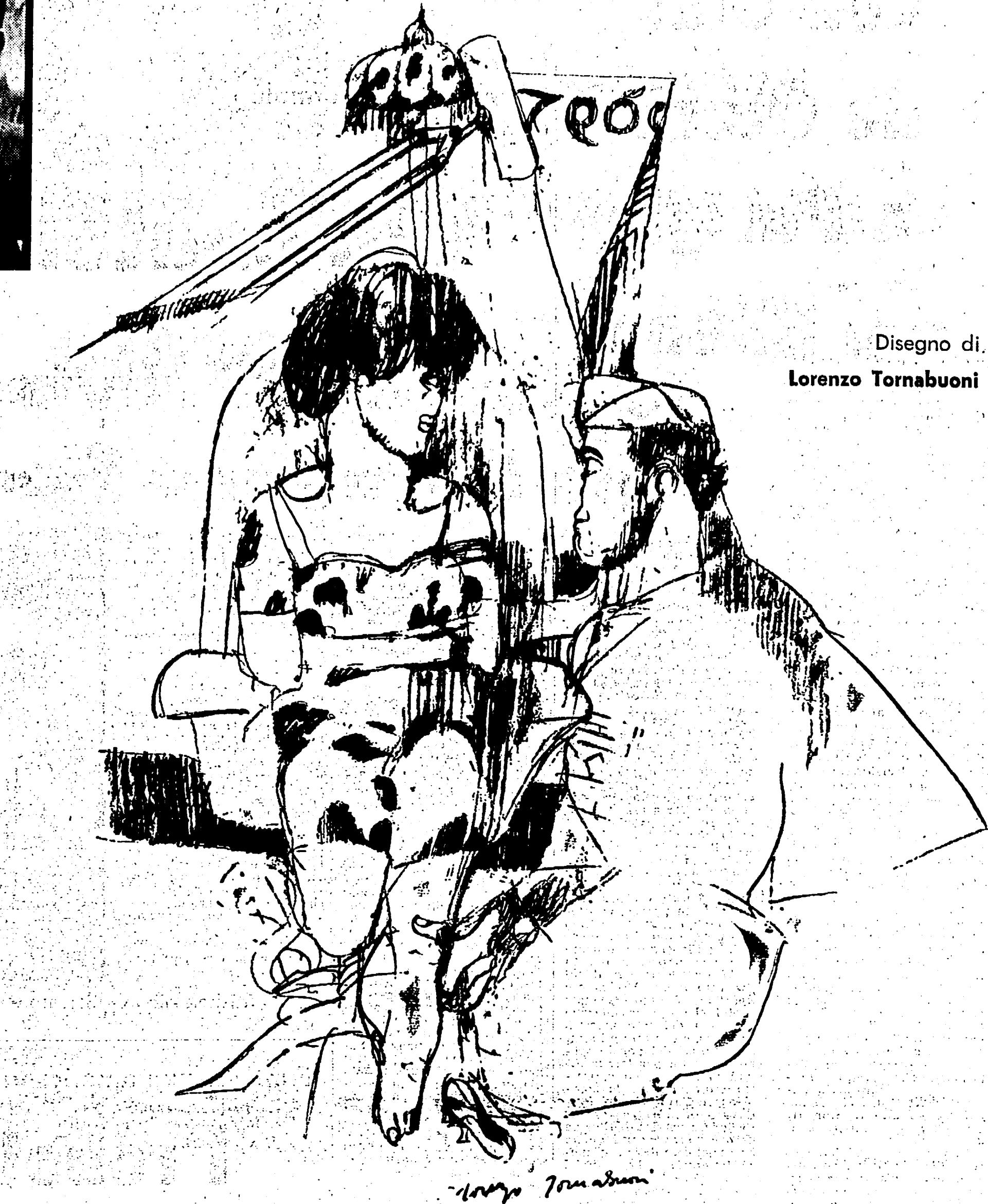
Ma non lo sapeva quando era nelle braccia dell'innamorato. I due giovani si promettono fedeltà eterna: e quando fosse venuta la pace? Avrebbero sposato.

Ora la madre vigilava più di prima, entrando senza apparente motivo nel gabinetto dentistico, quando Elena faceva lezioni al tenente Gaglioti. «Ma davvero amate tanto la nostra lingua?», domandava.

«Sì, certo...», rispondeva il tenente.

La madre si allontanava, lasciando la porta aperta, e non sempre era facile per i due innamorati scambiarsi il bacio di amore o fantasticare sul loro avvenire: tanto che il tenente Gaglioti audacemente propose di desiderio che la signorina gli insegnasse le regole grammaticali della lingua moderna. Non vedevano gli errori che faceva, quando voleva dire qualcosa? E non sempre bene si faceva capire, non sempre capiva il discorso degli altri.

Un luminoso sorriso fu la risposta della bella ragazza. Si chiamava Elena. Aveva studiato medicina ad Atene, si era specializzata dentista, ma



Disegno di

Lorenzo Tornabuoni

era anche amore vero per Elena, con la quale sognava una vita felice nella pace. Pure aveva rimorso di approfittare della fiducia che aveva ispirato nei genitori di lei, di tradire la loro amicizia, come se l'unione con Elena non fosse possibile nemmeno nel futuro ed egli si trovasse soltanto a fare la parte dello sfruttatore in paese nemico.

«Ti canis?» (cosa fai?) esclamò Elena atterrita, quella notte.

Non voleva darsi a lui, temeva il mistero della cieca passione. Tremava, il suo corpo snello nelle braccia di lui pareva lo stelo di un fiore che dovesse spezzarsi. «No, no» gridava Elena, con voce soffocata, sotto i baci di lui; ma non resisté, e fu sua. Gioia, smisurata e folle, agitò il suo cuore; e angoscia, terribile, per quello che d'irreparabile era avvenuto.

I genitori di lei dormivano ignari; né la prima volta, né le altre successive si accorsero di nulla. Notarono soltanto che la figliuola dimagriva; e di fronte alla loro preoccupazione, anche il tenente Gaglioti diradò le visite notturne, divenne sempre più cauto e remissivo. Spesso si accontentava della semplice conversazione serale in famiglia, alla quale partecipava qualche volta anche lo zio colonnello. Si parlava di tante cose, non di politica; e il tenente Gaglioti ridiventava sereno e giocondo, come se altro non ci fosse nella sua vita segreta.

Il futuro sembrava intatto a lui: cioè gli pareva che dovesse svolgersi secondo le sue speranze. Oh, la pace sarebbe pur venuta un giorno! Ed egli si sarebbe dichiarato coi genitori, egli si sarebbe sposato liberamente con Elena!

Ma un giorno accadde, un fatto nuovo, non imprevedibile, ma al quale il tenente Gaglioti non aveva pensato. Se ne viene un suo collega da Candia, tutto allegro per la missione segreta che aveva da compiere, e gli dice: «Ho da fare un arresto importante!».

Il tenente Gaglioti ebbe uno schianto e pensò, senza sapere il perché, allo zio colonnello. «Chi è?», domandò.

«Il colonnello T... Lo conosci?».

«Una brava persona... Uno che si fa i fatti suoi...».

«Quanto sei fesso, permettimi!...».

La conversazione finì lì. Il collega uscì dall'ufficio tutto zelante e altero; il tenente Gaglioti restò confuso e triste.

Come fare per salvare il colonnello? Come agire, per dovere di umanità e per amore di Elena? Oh, quell'isola di Creta, dove non si poteva fuggire!

Quella sera stessa, il colonnello T. venne portato nell'ufficio del tenente Gaglioti. L'indomani sarebbe stato trasferito al tribunale militare di Candia. Il tenente Gaglioti gli procurò una branda per dormire, offrì tutto il conforto del suo tratto umano e gentile.

Non avrebbe dovuto più rivederlo. Dopo qualche giorno anche la sua permanenza a V. cessava. Un ordine superiore lo trasferiva a Iraclion.

Si congedò da Elena e dai suoi genitori; e si accorse che questi si sentivano sollevati dalla sua partenza. Perché? Che colpa aveva egli dell'arresto del colonnello? Lo aveva aiutato in quel poco che poteva. Elena promise che sarebbe venuta qualche volta a Iraclion a trovarlo. E ciò lo compromise irreparabilmente dinanzi agli occhi dei genitori e degli altri parenti. Il tenente Gaglioti non sapeva, non prevedeva quello che il destino tramava contro di lui, attraverso l'amore di Elena.

Invece Elena aveva resistito quanto aveva potuto all'assedio dei genitori e dei parenti: la lettera ammonitrice dello zio colonnello stava là come un muro di separazione tra i due innamorati che nessuna forza umana poteva superare.

Forse Elena non sperò più nella pace, non credette che l'apparenza che faceva del suo innamorato il nemico del suo popolo e della sua stessa famiglia potesse mutarsi in quella realtà che il suo cuore desiderava. Vide se stessa vinta dall'avverso destino, sentì che l'infelicità regnava sulla terra. Pianse tanto, finché gli occhi le si asciugaron. E infine si decise.

Quello che seppe poi il tenente Gaglioti della sua innamorata, sembrò a lui stesso enorme. Senti ch'egli non aveva meritato tanto sacrificio, e il rimpianto che ne ebbe fu inconsolabile.

Elena non aveva avuto titubanze. Fu nell'umiliazione della sconfitta, fiera come se avesse vinto. Scelse tra tanti pretendenti, il più brutto, il meno intelligente, il meno attraente, e quello disse di volere sposare. Si abbandonò nella braccia di lui come una vittima designata, e come una vittima morì per sempre alla bellezza della vita.

niente Gaglioti, ed egli l'avvertì. Forse non avrebbe rivisto più Elena? Che cosa diceva quella lettera dello zio martire alla nipote?

ELENA non scrisse più al tenente Gaglioti, i due innamorati non si videro più. Il tenente Gaglioti non ottenne il permesso di andare a V., la schiavitù del suo stato lo schiacciò. Per la prima volta pensò quanto quella guerra, tutte le guerre, fossero odiose. Vide se stesso ingannato, l'amore perduto, la sua vita distrutta.

Ma Elena perché non si opponeva all'avverso destino? Perché non faceva quanto era in suo potere per contrastarlo? Una lettera almeno! Che cosa era una lettera, che non l'avesse potuta mandare? Oh, Elena si era piegata troppo presto alle prime difficoltà. Ma perché? Perché non lo aveva mai amato!

Invece Elena aveva resistito quanto aveva potuto all'assedio dei genitori e dei parenti: la lettera ammonitrice dello zio colonnello stava là come un muro di separazione tra i due innamorati che nessuna forza umana poteva superare.

Forse Elena non sperò più nella pace, non credette che l'apparenza che faceva del suo innamorato il nemico del suo popolo e della sua stessa famiglia potesse mutarsi in quella realtà che il suo cuore desiderava. Vide se stessa vinta dall'avverso destino, sentì che l'infelicità regnava sulla terra. Pianse tanto, finché gli occhi le si asciugaron. E infine si decise.

Quello che seppe poi il tenente Gaglioti della sua innamorata, sembrò a lui stesso enorme. Senti ch'egli non aveva meritato tanto sacrificio, e il rimpianto che ne ebbe fu inconsolabile.

Elena non aveva avuto titubanze. Fu nell'umiliazione della sconfitta, fiera come se avesse vinto. Scelse tra tanti pretendenti, il più brutto, il meno intelligente, il meno attraente, e quello disse di volere sposare. Si abbandonò nella braccia di lui come una vittima designata, e come una vittima morì per sempre alla bellezza della vita.

1958-1963 Mario La Cava

Ritratto del poeta spagnolo
« Premio Città di Omegna »

Con Blas de Otero a Parigi e a Bilbao

Di tanto in tanto, Blas de Otero compare. Lo si rivede, per le vie di Parigi, camminare a lungo sotto il cielo grigio, oppure seduto al sole, nei giardini. Lo si incontra, in casa di amici, attento, silenzioso, il più delle volte, oppure, interlocutori all'improvviso, appassionatamente, in questa lunga — fin troppo lunga ormai — discussione spagnola sul senso della vita, sul senso dell'arte, sul sole della speranza e della libertà.

Di tanto in tanto, Blas de Otero scompare. Ma, queste improvvise scomparsa, Blas de Otero, una sola ragione. E' che all'improvviso egli ha avvertito, in modo brutale, il bisogno di ritornare in Spagna, di sentire intorno a sé parlare « *era castellano* ». E' questo il titolo di uno dei suoi poemi, pubblicato in Spagna, pubblicato a Parigi, presso Seghers, molte poesie del quale figurano nell'antologia pubblicata da *Guarda a cura di Elena Clementi*.

Blas de Otero è a Bilbao, in casa sua. Giacchè egli è veramente un poeta, non si può negare che tradizioni di libertà, in quel rione operaio di Bilbao, forte e coraggioso. Non a caso il paese basco ha dato alle lettere spagnole, in questo ventesimo secolo, nomi così importanti come Miguel de Unamuno, *fin de Salamanca*, nel 1923, dicono di far langi: Voi vincere, ma non convinceret, Gabriel Celaya e Blas de Otero. Lo si immagina in atto di passeggiare lungo il fiume sulle cui rive si levano le ciminiere degli asti, per avere la sua qualità letteraria e l'autenticità del suo impegno morale, potesse meglio rappresentare la vitalità della cultura spagnola.

S'riesce bene ad immaginare Blas de Otero, più corso, questi viaggi, che guardano in avanti, con i suoi occhi così attenti e così profondi. Che guarda intorno a sé e guarda in se stesso, contemporaneamente. E il risultato —

Jorge Semprun

Il premio della Resistenza — Città di Omegna — 1963 ha riproposto all'attenzione l'opera del poeta spagnolo Blas de Otero. Pubblichiamo qui due sue poesie, per la prima volta nella traduzione italiana. Casolare è del 1952, e l'altra del 1960.

Casolare

Il sangue — i nostri morti — sale come fumo nel paese in silenzio; all'ombra del ruscello, più bello ancora, il poppo antico, si ammira e canta.

Facendo tesoro di luce nella gola, vola, libero, l'insetto industrioso. Alto cielo scolpito; luminoso, cristallo dove la rosa s'infrange.

E' il nostro passato, il nostro dolore senza nome, che percorre di nuovo la sua strada; un futuro tra le angosce, ed un presente incerto, sul cuore meraviglioso degli uomini. Come la vecchia pietra di mulino.

che smuove senza posa il letto prosciugato di un fiume (da « *Angel fieramente humano* »)

Un verso rosso legato al tuo polso

Dopo il vento e le parole presto giunge la neve cade

a lenti fiocchi ed ecco la realtà il rosso contadino Cuenca per due o tre oppure il grano sulla fame.

Arrivano carte lettere vengono a seppellirmi stanno per seppellirmi a me colma questo sole la piazza dove gli uomini guardano fumano parlano Parlare: parla viva e all'improvviso libera

Guai al diavolo bianco al verbo razionale alle lenzuola di lino d'Olanda dove la penna è più delle parole.

A me il tuo modo di camminare attraverso i sorrisi questo je l'aime sussurrato nell'ombra

Figlia stringi le braccia bagna i tuoi occhi nel duro mestiere di Nazim

Libero e limpido splenda un nastro rosso in mezzo alle catene (da « *En castellano* »)

Traduzione di Gloria Rojo

Blas de Otero

Moralismo e ironia in un'opera « informale » di Salvatore Bruno

L'allenatore amoroso

Di questo doppio sguardo di questo doppio lavoro — sulla realtà esterna e sul mondo interiore — è quella poesia che s'opera con una forza rigorosa, con una passione controllata. Poesia sovversiva, in Spagna, oggi, per la stessa verità, per la luce umana che getta sul mondo.

« Noi dejan ver lo que escribo, porque escribo lo que veo »

« Non fanno vedere ciò che scrivo, perché lo scrivo ciò che vedo. »

Con queste semplici parole, Blas de Otero ha definito il destino della sua opera, che è una lunga tenace lotta per esprimersi pubblicamente, per tentare di spezzare le catene della censura ufficiale. Il suo ultimo libro, *Guada a cura di Elena Clementi*.

Guarda a cura di Elena Clementi.

Accesso agonismo nella «prima» del meeting di Siena

l'Unità / domenica 6 ottobre 1963

Per Ottoz e Grossi belle vittorie

Mancherà soltanto Zilioli

I migliori «pro» oggi a Peccioli

Dal nostro inviato

peccioli hanno risposto

affermativamente quasi

tutti gli atleti anche se il

numero uno del ciclismo

italiano, Zilioli non

riesce a riprendersi dopo

il crollo e il trionfo del

Giro dell'Emilia.

Assente di rilievo anche

il toscano Poggiali che attualmente si trova impegnato...

Saranno invece la sua legge

futura, sovietica. Chiesa

Giovanni e di altri campioni

che esce di questa ri-

golosissima.

La Coppa Sabatini, giunta alla dodicesima edizione, convoglierà l'attenzione di tecnici e atleti verso Peccioli, per un traguardo forse meno classificabile di altri, ma senza dubbi di notevole importanza. Un traguardo che, oltre al resto, dovrebbe dare più di una conferma e potrebbe servire a più di un elemento, per un rilancio. Un rilancio, se utile, tanto più ora che in attesa di fare il bilancio di una stagione si stanno gettando basi per le future formazioni.

Alla corsa degli sportivi

Giorgio Sgherri

Dal nostro inviato

L'accesso agonismo profuso da

gli atleti in tutte le undici competizioni è stata la caratteristica principale della prima giornata del «Meeting dell'Amicizia», che ha richiamato al «Rostello» di Siena circa duemila spettatori.

Raramente, però, prestazioni

di un certo tono hanno premiato

i campioni degli atleti; e queste si dicono, in gran parte

non del tutto, all'atmosfera

successivamente umida.

Ma il pomeriggio, almeno per quanto riguarda gli atleti azzurri, non è andato del tutto perduto. Si sono avute, infatti, due, piacevoli sorprese: a) il giovane Ottoz, nei 110 metri ad ostacoli, ha impostato la sua legge futura, sovietica. Chiesa

Giovanni e di altri campioni

che esce di questa ri-

golosissima.

La Coppa Sabatini si

svolgerà sul seguente tracciato: Peccioli, Pon-

teccio, Pontedera, S. Mi-

nistro, Empoli, Serravalle,

Lanugoreto, S. Barto-

nista, Pistoia, Monsum-

mano, Montecatini, Borgo a Mozzano, Chiesina Uz-

zanesche, Pontedera, Pon-

teccio, La Rosa, La Bo-

nifica, Volterra, La Po-

tificia, La Rosa, Peccioli

per un totale di 230 ch-

ilometri.

Il ritrovamento è fissato nella

piazza del paese alle 11,

la partenza alle 11.30.

Alla corsa degli sportivi

Giorgio Sgherri

RIDOTTO ELISEO

VIA 16-19/20. 100 metri delle donne + tre atti di Alfredo Bracchi con Tino Scotti.

ROSSINI

Chiusura estiva

SAI (Tel. 585.325)

Da venerdì 11 alle 21.30, Car-

mello Beni presenta: «I Polac-

chi» (Umberto di Alfredo Gar-

ravaglio, con Tino Scotti, Chiesa

Giovanni e di altri campioni

che esce di questa ri-

golosissima.

BORG 8. SPIRITO

(Via del Pentenzeri 11 - tel.

S. Maria Novella 10 - tel. Cis-

d'Orsi 4 - Palma. Alle 17:

«Verso Dio» in 2 tempi 6 qua-

di Maria Fiori. Prezzi famili-

ARETUMA COMETA

Chiusura estiva

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 674.711)

Chiusura estiva

ELISIO

Alle 21 ultima replica di: «Tra-

vista».

FORO ROMANO

Tutti i teatri di sporti di su-

ni e luci: alle 21 in quattro lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in in-

glese.

GROTTE DEL PICCIONE

Via delle Vite 37

Oggi ore 17

THE DANZANTE

con libretto di

e con l'Orchestra

Ingresso e consumati. L. 800

GOLDONI (Tel. 561.156)

Alle 21.30 il Dublin. Art Thea-

tre in: «Irlanda». Un ritrato

drammatico di Oscar Wilde, Sogni, Beckett, Ladd, Gregory. Vivo successo.

MILLIMETRO (Via Marsala,

n. 98 - Tel. 495.1248)

PAZZO SISTINA

Da martedì alle ore 21.15

la Cia Modigno in: «Tomasso

d'Amato». commedia musicale

di G. Sartori, G. Orsi, Franchi e Ingrassia.

PICCOLO TEATRO DI VIA

PIACENZA

Imponente Marina Lando-Sil-

Vogli, con la regia del

del Buonamente con: Zidma

di B. Joppolo, e «I gerani»

di A. Medioli. Novità assoluta

di G. D'Adda. Vittorio Pressburger

PIRANDELLO

Chiusura estiva

QUIRINO

Dal 9 ottobre il T.A.L. presenta

«I quattro di Franco Brus-

sali con Salvo Randone.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar

Parcheggi

SALO DELLE CERE

Emulo di Madame Toussaud di

Londra e Grenvin di Parigi

Ingresso continuato dalle 10

alle 22

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Il Boom, con A. Sordi (alle

17-18-19-20-21)

SAI (Tel. 783.192)

Le vergini, con S. Sandrelli

(ap. 15. ult. 22.45)

AMBASCIATORI (Tel. 181.570)

Il venditore del Texas, con

R. Taylor

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Il bulo oltre la steppa (15.20.

20.25.25.30)

MONDIAL (Tel. 684.876)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

ARCO (Tel. 481.570)

Il bulo oltre la steppa (15.20.

20.25.25.30)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30-18.30-22.30)

PIRELLI (Tel. 481.570)

Le monache, con C. Spak

(alle 14.30

Torna il «derby» dopo due anni: torna con l'interrogativo che ha già caratterizzato le precedenti 76 edizioni. E stavolta anzi in un clima ancora più polemico, con ancora maggiore incertezza. Il pronostico dunque è quasi impossibile. C'è solo da chiedersi:



ROMA

Fontana	Orlando
Malatrasi	Sormani
Cudicini	Losi
De Sisti	Angelillo
Ardizzon	Schütz
(Leonardi)	
Mazzia (Marti)	Gasperi
Morrone	Galli
Landoni	Pagni
Maraschi	Carosi
Zanetti	Cei



LAZIO

CUDICINI

ROMA O LAZIO?

Dietro le quinte del «derby»

Rascel: «...Roma nun fà la stupida»

Gli auguri (dagli USA) di Franco Interlenghi ed Antonella Lualdi

Roma-Lazio. Come dire: Guelfi contro Chibellini, bersaglieri contro le truppe papaline (già, ma chi recita la parte dei bersaglieri?). Anche i romani lo chiamano derby, questo incontro, rifacendosi al vocabolario inglese. E del resto, nel dialetto romano ci calza benissimo: è un sostitutivo, breve, pungente, colorito.

E allora è tutto un parlare del derby come di una grande festa che ritorna. O come di un grande spettacolo circense, nella Roma imperiale, con la folla che abbassa il pollice, che si arrabbia, si esalta, urla, si contorce... e se mena l'ma il paragone non calza neppure questa volta: laziali o romani, il pollice sarebbe sempre «verso».

Anche qui resta da stabilire, chi sono i leoni e chi sono i cristiani, se i romani sono i laziali, si sentono tutti leoni. E c'è da scommettere in queste ultime ventiquattr'ore avranno scordato anche i guai loro: l'affitto, il carovita, i figli, la moglie. E tutto per questo derby che torna dopo due anni.

Già, le mogli. Pare si siano passate la voce, anzi la copia del disco di Rita Pavone, quando hanno avuto sentore che con la scusa di Roma-Lazio i mariti se la sarebbero squagliata tutti. «La storia, in molte famiglie, è cominciata a metà settimana».

«Ma come — diceva una moglie di nostra conoscenza — domenica scorsa c'era la Lazio, domenica prossima ci sarà la Lazio: è allo zoo il pupo quando ce lo portiamo?».

«Non posso venire allo zoo — protestava il marito — Son due anni che la Lazio, ah...».

«Non te la voglio leva, però...».

E abbracciandosi, si gridavano, permanentemente, accesso, le azionavano facendo disciò dall'altoparlante un fiume di note.

Perché, perché, la domenica mi lasci sempre sola, per andare a vedere la partita di palloncino...».

Malgrado l'odiosa fanciulla canterina quella moglie non l'ha spuntata. Lo studio avrà uno spettatore in più, lo zio uno in meno...».

Renato Rascel, tifoso giallorosso.



Renato Rascel, tifoso giallorosso.

Aveva comprato quel tedesco che si chiama come la camomilla per tingere i capelli. Poi...».

«E' costato più della via Olimpica e poi l'aveva messo a dormi perché aveva sonno. Ma che, niente niente, forse è ancora stanco dell'ultima guerra?».

Non è bello riferire la risposta del fattorino. Tanto più che a interrompere una discussione che minacciava di finire male, è intronato il corvo.

Biglietto. Il biglietto è stato fatto acciò quando è toccato a lui ha tirato fuori il biglietto celeste. «Mi dispiace signore — ha scandito il controllore — ma questo è per la corsa semplice. Lei sta già facendo la corsa doppia. C'è una contravvenzione da pagare».

Sono volate parole grosse. Sulle quali, ancora una volta, meglio sorvolare.

Renato Rascel, acceso romanista, a Londra. Nella sua casa romana, risponde una voce rivelata, dall'accento straniero: «Renato mi ha detto che gli dispiace tanto di non essere qui domani. Scusi — domanda la voce — lei è la ziale?». «No». «Ah, bene mi sarebbe dispiaciuto». Rascel, sa, è tifoso della Roma. Ha telefonato al giocatore per far loro la sua augura. Ha detto che domani mattina, verrebbe, idealmente, col pensiero, insomma, nella sua Roma e canterà sottovoce il suo incantamento. Lo conosce?». «L'incantamento?». «No».

«Non te la voglio leva, però...».

E abbracciandosi, si gridavano, permanentemente, accesso, le azionavano facendo disciò dall'altoparlante un fiume di note.

Perché, perché, la domenica mi lasci sempre sola, per andare a vedere la partita di palloncino...».

Malgrado l'odiosa fanciulla canterina quella moglie non l'ha spuntata. Lo studio avrà uno spettatore in più, lo zio uno in meno...».

Ma a proposito di Rugantino, sono dei bei tipi questi frisbi. Prima dell'incidente furono frasi come «io alla Lazio, te magno er frittoaccio». Gli altri rispondono per le rime. Poi, dopo l'incontro, tutti doni, proprio come Rugantino e magari capaci di dire: «Le botte nun me fanno pauro perché so avvezzo a fijate». E' successo ieri, prezz'apoco, su un autobus della linea 66. Sarà una coincidenza, ma i biglietti del tram sono di diversi colori e tra questi colori c'è pure il giallo e il celeste. E' salito un giovanotto e alla vista del biglietto giallo s'è messo a ridacchiare. Il fattorino l'ha presa male e gli ha chiesto: «Cos'ha da ridire? Biglietto falso, per casaccio».

Sarebbe interessante accettare perché il calcio abbia interessato più la pittura e la poesia che non, poniamo, il cinema. Così l'ultima notizia, piegata come una diaria, è venuta da Lazio e Luciano Sommella sono due di questi pittori che espongono i loro quadri da Romolo, la trattoria con annesso giardino di Raffaello e della Fornarina che si apre in Trastevere. Romolo ha deciso di donare i due quadri uno al giocatore della Lazio e uno al giocatore della Roma che per primi segneranno un gol.

Possibilmente molti goal. Siamo con voi».

Invece Massimo Girotti, pur essendo a Roma, non andrà allo stadio. «Però diceva ieri negli studi della radio di via Teatro, che sarebbe per la Lazio».

Non neppure chi di giocare, ma io sono stato pallanuotista nelle file della Lazio e dovranno prendere un partito non posso che scegliere quello bianco-celeste. Però, forza Lazio».

E' successo ieri, prezz'apoco, su un autobus della linea 66. Sarà una coincidenza, ma i biglietti del tram sono di diversi colori e tra questi colori c'è pure il giallo e il celeste. E' salito un giovanotto e alla vista del biglietto giallo s'è messo a ridacchiare. Il fattorino l'ha presa male e gli ha chiesto: «Cos'ha da ridire? Biglietto falso, per casaccio».

Sarebbe interessante accettare perché il calcio abbia interessato più la pittura e la poesia che non, poniamo, il cinema. Così l'ultima notizia, piegata come una diaria, è venuta da Lazio e Luciano Sommella sono due di questi pittori che espongono i loro quadri da Romolo, la trattoria con annesso giardino di Raffaello e della Fornarina che si apre in Trastevere. Romolo ha deciso di donare i due quadri uno al giocatore della Lazio e uno al giocatore della Roma che per primi segneranno un gol.

Possibilmente molti goal. Siamo con voi».

«Per quanto riguarda la Lazio, l'unico dubbio di Lorenzo

riguarda come è noto, Morrone, il

che è stato mandato a

il corrente veicolare non diretta allo stadio sarà data dalla

partire dalle ore 12, all'altezza di Piazzale Clodio e Piazzale

Ponte Milvio. Inoltre l'ATAC effettuerà una serie di corse

speciale per il trasporto dei passeggeri da

Stazione Tiburtina, il 12 (Stazione

del Cinquecento), il 13 (Stazione Ferrovie Laziali) e

il 14 (Porta S. Giovanni).

Leonardo Settimelli



SCHUTZ (a sinistra) e MORRONE rappresentano gli ultimi due dubbi per Foni e Lorenzo



SCHUTZ (a sinistra) e MORRONE rappresentano gli ultimi due dubbi per Foni e Lorenzo

Se batteranno la Lazio

Un milione di premio per i «giallorossi»

Come è trascorsa la vigilia nei due clan - Gli ultimi dubbi - I pronostici di Marini e Miceli

Dopo il nervosismo dei giorni scorsi, la vigilia dei due dubbi è trascorsa abbastanza serenamente sebbene Foni e Lorenzo ancora non abbiano sciolto tutte le incognite che gravano sulle formazioni. I giallorossi sono stati riuniti in mattinata nella hall

Foni in mattinata nella hall dell'hotel dei Congressi all'Eur.

Ed hanno appreso per dieci giorni che non avrebbero bisogno di un'ulteriore partita per far esplodere il loro entusiasmo.

E soprattutto scontenti sarebbero i giallorossi se capisse ma a questo punto una raccomandazione si impone. La raccomandazione che il gioco sia tenuto nei limiti della caravalliera più ortodossa, la raccomandazione che anche il pubblico si comporti nel modo più conforme alle norme della calcistica.

Chi può dire dunque se avrà la meglio la sua tattica tecnica da Roma o il gioco di smania della Lazio? E' difficile, quasi impossibile prevedere come finirà: ciò se sarà la Roma ad aggiungere una nuova volta alla sua collana di successi nei «derby» (gli ne conta 33) o se sarà la Lazio (23) e neanche può escludersi la possibilità di un pareggio (ce ne sono 20 nella storia di Roma-Lazio). Anzi può darsi che sulla calza meno ripetuta, la pariglia sarà più probabile, perché non si crede che la Roma possa risorgere all'improvviso o la Lazio crollare altrettanto inopinatamente.

Ma il pareggio sarebbe il risultato che forse scontenterebbe di più gli allenatori e gli stessi tifosi che non hanno fatto scommettere alla vigilia ma attendono il risultato del campo per esplovere il loro entusiasmo.

E soprattutto scontenti sarebbero i giallorossi se capisse ma a questo punto una raccomandazione si impone. La raccomandazione che il gioco sia tenuto nei limiti della caravalliera più ortodossa, la raccomandazione che anche il pubblico si comporti nel modo più conforme alle norme della calcistica.

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma e la Lazio hanno voluto confermare al cinema e promettendo loro un premio partita di un milione a testa in caso di vittoria (inoltre verranno abolite le reti e tutte le misure restrittive adottate negli ultimi giorni)».

Così si spiega come un dirigente (che quale non faccia) che come poche sue esperte desiderio abbia potuto dichiarare: «La Roma vincerà: non ho dubbi in proposito. I giocatori sono caricati come razzi destinati ad andare sulla Luna» non vedono l'ora di scendere in campo.

Le dichiarazioni ufficiali invece sono di caute, anche se riflettono il nuovo stato di ottimismo creatosi nelle ultime ore nel clan giallorosso. Ecco la dichiarazione di rito: «Se gli uomini poi ci hanno pensato, retto subito dopo, Lorenzo perciò la vigilia dei due dubbi, gli stessi tifosi di Roma

America Latina

Fuori legge il PC e il MIR: si combatte nelle vie di Caracas

Fallimento di Kennedy

Intervista con E. Di Cavalcanti presidente del Movimento brasiliano della pace

Emiliano Di Cavalcanti, presidente del Movimento dei Partigiani della Pace del Brasile, è di passaggio a Roma. Il « patriarca della pittura moderna » (come lo chiamano i critici d'arte di Brasile) è considerato anche dai roccatelli popolari come uno dei personaggi più importanti del suo paese: lo hanno fotografato recentemente insieme con il campione di football Pele, col narratore Jorge Amado, con il medico italiano Giandomenico Belotti, con il pittore Gómez Moura e lo scienziato Carlos Chaga Filho, tutti come « VIPs » (personne molto importanti: « very important persons ») per eccellenza.

Di Cavalcanti, da quasi quarant'anni membro del PC brasiliano, è un vecchio militante comunista, come presidente dei Partigiani della Pace, come uomo di cultura di valore internazionale. Di Cavalcanti ha una visione particolarmente ampia e interessante dei problemi attuali del suo paese. « L'Unità » ha ottenuto da lui questa breve intervista.

— Dopo tanti colpi di stato militari in America Latina, ci si domanda, in Italia, se anche il Brasile, che attraversa in questi giorni un momento di tensione particolarmente acuta, è esposto alla minaccia di un « golpe » dello stesso genere?

— Nelle forze armate esiste certo un movimento attivo della destra, cioè di quei generali che noi chiamiamo « gorillas ». Ma già al livello degli ufficiali superiori, sono assai pochi gli elementi di estrema destra. Con lo aiuto dei governatori radicali di Rio e São Paulo, i « gorillas » hanno scatenato una offensiva psicologica, asserendo che il Brasile vuole staccarsi dall'orbita USA per diventare un satellite dell'URSS. E' il colmo dell'ignoranza. Anche perché l'URSS, oggi vuole cooperare con gli USA nel campo della distensione. D'altra parte, le sinistre chiedono proprio un'indipendenza totale da qualsiasi influenza straniera, chiedono l'indipendenza politica e quella economica per poter dirigere le forze produttive nazionali. Quindi esiste una sorta di doppio fronte: è proprio anche della stragrande maggioranza degli ufficiali e dei soldati: le forze armate brasiliane sono costituite da un personale di origine piuttosto umile, popolare, che vede nel presidente Goulart una paranza per un avvenire di nazione indipendente.

— Come considerate la politica kennediana che

il governo venezuelano calpesta la sentenza della Corte suprema - Undici poliziotti uccisi - Le misure d'emergenza in Brasile usate per soffocare gli scioperi - Honduras: resistenza armata in due città e nella stessa capitale

CARACAS, 5. — L'indiscordanza degli obiettivi delle misure d'emergenza verso una pericolosa posizione centrista: « Le forze armate si trovano minacciate da avvenimenti che nella maggior parte dei casi stanno al controllo dei capi militari », dicono i ministri delle tre armi, ponendo sullo stesso piano. « Il moltiplicarsi degli scioperi, gli appelli alla violenza e alla svolgimento, la ribellione dei governatori di alcuni Stati. L'eventualità di uno sciopero generale non è esclusa dalle organizzazioni sindacali.

— Come si muove il partito comunista, nelle condizioni attuali? Come cerca di realizzare un blocco di forze adeguato alle esigenze rivoluzionarie del momento?

— Essenzialmente, riconoscendo l'alleanza del proletariato cittadino, degli intellettuali, della borghesia nazionale, dei piccoli e medi contadini e dei contadini rivoluzionari, senza però arretrare. Per questo il punto fondamentale del nostro programma economico, oggi, è la riforma agraria. Solo sulla base di una vera riforma agraria che liquidi il latifondo e che consenta di innanzitutto il risveglio di vita del proletariato contadino. Il Brasile potrà affrontare il cammino della industrializzazione.

Il Partito comunista brasiliano ha assunto una posizione molto netta di disciplina progressista, rifiutando l'avventurismo. Dinanzi agli scioperi, questo confermava il divieto per i due partiti di partecipare alle prossime elezioni come prima linea dell'immunità parlamentare dei deputati. Il PC brasiliano non respinge, a priori ciò che può essere di positivo. Così, talvolta, esso appoggia le posizioni del governo, soprattutto quando questo attinge forza dalle opere di resistenza dei lavoratori, col movimento delle masse lavoratrici. Crediamo che un'avventura parolariata, in certe zone isolate del paese, non sarebbe efficace per il movimento generale delle masse popolari. Evidentemente se le forze popolari dovranno essere difese, si dovranno opporsi dalla fame o dalla repressione delle forze reazionarie, il partito sa qual è la posizione: rivoluzionaria che dovrà assumere. Vorrei aggiungere, poiché mi trovo in Italia, che considero la esperienza del PC brasiliano molto utile anche per i quadri del nostro partito, che dovrebbero avere più frequenti occasioni per trarre dal vostro lavoro insegnamenti preziosi per quello che ci compete.

Per le vie di Caracas si sono verificati numerosi scontri. Veri e propri combattimenti sono stati impegnati dalle FALN nei pressi dei quartierini operai. Cadute in imbarcate, numerose pattuglie di polizia hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno morti e feriti. Poi le FALN sono passate al contrattacco, contro un ufficio di reclutamento militare, contro la scuola militare Los Teques, contro posti di blocco della guardia nazionale in pieno centro. Si sono contati molti morti e feriti. Le fonti governative ammettono che la polizia e l'esercito hanno subito gravi perdite: undici morti e una ventina di feriti. Due civili sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti, la polizia non è riuscita a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

Le situazioni permane te-sissima e la lotta probabilmente riprenderà nelle prossime ore.

— Dal vicino Brasile, giungono intanto notizie che illustrano ancora una volta il quadro contraddittorio in cui può venire a trovarsi un governo democratico, di fronte alla scelta inevitabile tra il ricorso all'appoggio delle masse lavoratrici, organizzate e il cedimento alle forze di destra, legate all'imperialismo nordamericano. Il presidente Goulart, dopo avere fatto appello ai lavoratori e alle forze progressiste del paese per battere in bocca un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando: undici morti e una ventina di feriti. Due civili sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti, la polizia non è riuscita a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

La situazione permane te-sissima e la lotta probabilmente riprenderà nelle prossime ore.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

— I negri hanno rimpicciolito a Orngeburg, nella Carolina del Sud, dove le autorità locali, erano riusciti a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rifornimento dell'esercito.

la settimana nel mondo

Bilanci di New York

Un accordo formale sul di-
vieto di mettere in orbita ar-
mi nucleari sarà probabilmen-
te — lo si era del resto già
deciso dai discorsi di Grom-
iko e di Kennedy all'Assem-
bilea dell'ONU — la prossima
tappa della « cooperazione a
americano-sovietica ». In questo
senso è stato raggiunto gio-
vedì sera tra Gromiko e Rusk
un « accordo di principio »,
che si prevede assumerà for-
ma definitiva in occasione della
visita del ministro sovietico
alla Casa Bianca, giovedì.

I colloqui anglo-sovietico-
americani di New York si so-
no dunque conclusi con un
ulteriore progresso e con una
conferma del fatto che le
parti, per usare le parole di
Lord Home, e desiderano ne-
goziare e aiutarsi reciprocamente.
Nessun passo avanti, però,
sulla proposta sovietica
di un patto di non aggressio-
ne tra NATO e alleanza di
Varsavia, sulla riduzione dei
bilanci e programmi militari,
delle zone senza atomiche e
dello scambio di osservatori
contro gli attacchi di sorpre-
sa. Su tutte queste questioni,
la discussione proseguirà « at-
traverso i diversi canali di-
sponibili ».

L'ipotetica posta da Bonn
ai negoziati, allorché essa ha
impegnato gli alleati sulle
sue posizioni immobilistiche,
— condizionamento di ogni
distensione in Europa a « ga-
ranzia » sovietica per il man-
tenimento dell'assetto di Ber-
lino ovest — ha bloccato e
continua a bloccare la via dell'intesa. Per quanto tempo an-
cora? Le parti sembrano non aver fretta e fare affidamento
sui mutamenti che maturano in
Europa. Il Labour Party
britannico, che ha tenuto a
Scarborough il suo congresso in
un clima di grande fidu-
cia nella vittoria elettorale, ha
ribaltato, ad esempio, il suo
appoggio all'idea di un « di-
segno di pace » in Europa ed ha
proseguito gli sforzi per anti-
rare su posizioni meno intran-
sigenti i socialdemocratici te-
deschi, anch'essi candidati al
potere.

La crisi della settimana ha
visto frattanto tornare in
primo piano l'Algeria, sotto
il duplice aspetto della lotta
tra Ben Bella e gli oppositori
cabili coalizzati nel « Fronte
delle forze socialiste » della
azione intesa a rivedere gli
accordi di Evian con la Francia.

Camera

ve investimenti relativamente esigui (35 miliardi, di cui un terzo solo di provenienza da fondi pubblici) ha dato risultati assai elevati: aumento della produzione del 60% con punte fino al 278% per le costruzioni e fino al 354% per gli allevamenti. Ciò dimostra che bisogna far pomer sulla proprietà contadina singola e associata se si vuole un reale progresso in agricoltura, e non invece sulla proprietà capitalistica.

Ma, mentre si procede alla necessaria riforma fondiaria, occorre anche intaccare il potere dei monopoli che dominano nella economia italiana e soffocano la nostra economia agricola. La lotta per la riforma fondiaria e contro il prepotere monopolistico (che prevede la riforma del credito agrario, la rottura del monopolio della Federconsorzi e di analoghe associazioni consorziali, tipiche dei coltivatori) deve inserirsi in una prospettiva generale di programmazione democrazia e far pomer sugli enti di sviluppo.

« Riconosco — ha detto Truzzi — l'abilità oratoria e l'efficacia del discorso del comunista Miceli e sono d'accordo con l'esigenza di mettere sempre più la Federconsorzi al servizio della agricoltura. Per questo, può anche essere necessario alle-
guarne le strutture alle mu-
tuali condizioni. Per il resto delle accuse, non mi resta che dichiarare che mi fido pienamente dell'impegno asunto al Senato dal ministro dell'Agricoltura e di quanto egli ci dirà il 20 ottobre ».

PAJETTA: Ti fidi di uno che ti può capire.

MATTARELLA: Che cosa intendi dire?

PAJETTA: Non ho detto che sei maifoso, ma che sei bonomiano.

Il dibattito è proseguito fino a tarda sera. Molti interventi sono stati dedicati alla crisi del settore zootecnico: il missino FRANCHI ha criticato il governo per l'importazione di carne dalla Jugoslavia e il liberale GIOMO ha chiesto lo sblocco del prezzo del latte.

Un altro liberale, l'onorevole LEOPARDI DITTIAU-

TI, ha ripetuto le consuete accuse di « volontà collettivizzatrice » che si esprimerebbe con la istituzione degli enti di sviluppo. Il dc FRANZO ha insistito sulla necessità di impostare, con un criterio di priorità, una politica di opere di bonifica.

Cattani ha respinto l'idea del « commissario avanzata della nazionale comunista, alla quale invece Avolio si è dichiarato favorevole, sia pure in via provvisoria. Avolio ha quindi ricordato che l'impegno assunto dal governo di presentare entro il 20 ottobre l'analitico rendi-
conto della situazione economica e finanziaria degli am-

Capitali

ufficiali » (si tratta cioè della fuga di capitali italiani che tornano poi in Italia sotto forma di capitali stranieri). Si tratta di un fenomeno negativo, dice la relazione poiché « il crescente volume delle banconote italiane rimesse dall'estero neutralizza e supera l'incremento degli investimenti italiani all'estero. Si ha così per risultato, conclude il do-
cumento parlamentare, che di fronte a un incoraggiante in-
cremento degli investimenti esteri, il movimento dei capitali risulta notevolmente defi-
ciario per l'Italia ».

A proposito delle fughe di capitali italiani all'estero e delle illusioni di Andreotti sulle responsabilità di alcune banche nella realizzazione di tali operazioni, ieri un gruppo di senatori del Psi ha pre-
sentato una interrogazione al presidente del consiglio per conoscere se il ministro Andreotti ha fornito al governo i nomi degli alti dirigenti bancari ai quali egli ha fatto generica allusione nelle dichia-
razioni rilasciate alla stampa sul contrabbando di capitali italiani all'estero. L'interro-
gazione, dopo aver definito l'iniziativa di Andreotti « poco rispettosa della responsabilità collegiale » del governo e « chiaramente ispirata a scopi politici », chiede l'espressione di una « ferma volontà di stroncare le esportazioni non autorizzate di valuta e di reperire e punire i colpevoli di essa ».

INIZIATIVA DEL PCI PER LE BORSE Come hanno riportato i giornali, nei giorni scorsi la Borsa ha reagito negativamente alla situazione ed è stata scossa da manovre, impenniate

Identità di vedute tra Kadar e Novotny

BRATISLAVA, 5. Si è conclusa oggi la visita del presidente del partito operaio socialista ungherese, Dr. Kadar, a Bratislava, dove ha incontrato il ministro degli esteri francese, partito oggi per Washington, avrà due giorni di colloqui con Rusk, per chiedere conto agli USA del punto in cui sono giunte le trattative con Gromiko in merito alle successive tappe del dialogo Euro-Asia. Il ministro degli esteri cecoslovacco, Novotny, i due statisti — è detto in un comunicato — hanno avuto scambi di punti di vista sulla cooperazione ceco-ungherese e hanno discusso questioni concernenti il movimento mondiale, la strategia e la tattica del socialismo, l'affari internazionali, l'affari internazionali. Pieno accordo è stato raggiunto — prosegue il comunicato — su un numero di concrete misure concernenti la cooperazione economica, culturale e scientifica. Questi colloqui, che si sono svolti in una atmosfera di cordialità, hanno mostrato una completa armonia sui punti di vista su tutte le questioni discuse ».

E' stato confermato, oggi a Praga l'annuncio — dato ieri sera a Gerusalemme dall'incaricato d'affari cecoslovacco in Israele — che il governo ceco ha deciso di riabilitare Mordechai Oren, un uomo politico israeliano imprigionato in Cecoslovacchia 15 anni fa, conclusione di un processo. La corte suprema cecoslovaca ha deciso di annullare tutte le imputazioni a carico di Oren.

Oren fu condannato al carcere nell'autunno del 1953. Nel 1956 venne però liberato e tornò al suo kibbutz di Misra in Israele.

DALLA PRIMA PAGINA

massi affidati alla Federconsorzi e contemporaneamente di esporre al parlamento le misure che intende prendere per affrontare la questione della riforma strutturale dell'ente. « Dalla risposta, politica e non burocratica, che i socialisti attendono su questi precisi punti, dipenderà, ha detto il compagno Avolio, il loro voto sul bilancio in discussione ».

Era naturalmente molto atteso l'intervento del d.c. TRUZZI, esponente della

« opposizione » che sono

gli unici a non voler

che egli identifica come la « controrivoluzione » e la

« ripresa » della scena politica italiana.

Il grosso vendite allo scoperto. Tali manovre, che hanno danneggiato numerosi gruppi di azionisti, non hanno trovato, finora, nessuna contropartita. In misura del governo, capace di frenare il gioco speculativo, massiccio, che ha prodotto sensibili cali nei valori di Borsa. Per opporsi a queste manovre i parlamentari comuni, hanno deciso di chiedere al governo un provvedimento che blocca le manovre speculative, interdicendo le « vendette allo scoperto » che sono all'origine dei cali. La caduta dei valori alla Borsa di Milano, che era dell'1,5 giovedì, è stata venerdì dell'1,2. Le quotazioni sono le più basse registrate in questi ultimi quattro anni.

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Il sacrificio del monaco era

quello di una più vasta protesta.

Mezz'ora più tardi, scoppiano le prime manifestazioni studentesche, sulle quali non si hanno ancora dettagli, mentre si parla di « insurrezione di massa ».

Appello al Parlamento

Rompare con Franco

Centinaia di firme di intellettuali e lavoratori

MILANO, 5. In relazione agli ultimi avvenimenti spagnoli, alla lettera di denuncia di 102 intellettuali spagnoli all'arresto di cinque giovani antifranquisti, numerosi cittadini, intellettuali e lavoratori milanesi hanno indirizzato al Parlamento italiano il seguente appello:

«Dalla Spagna giungono notizie sempre più terribili su torture e repressioni perpetrate dal regime di Franco. La lettera firmata da 102 intellettuali spagnoli denuncia violenze, evirazioni, assassinii. E' recente l'arresto di cinque giovani intellettuali spagnoli colpevoli di aver esercitato il fondamentale diritto umano alla associazione. «Gli uomini civili non sopportano di assistere inattivi a tanti crimini.

«Il governo italiano non può mantenere relazioni amichevoli col governo di Franco senza rendere complice dei delitti e delle torture fasciste. Chiediamo al Parlamento italiano e al governo di denunciare ufficialmente l'oppressione franchista e di aiutare il popolo spagnolo nella sua totale di liberazione».

Un appello analogo è stato indirizzato all'ONU sollecitandone l'intervento.

Hanno già sottoscritto gli appelli, insieme a centinaia di lavoratori, di dirigenti delle organizzazioni democratiche, di membri di C.I., di professionisti e di studenti: Luigi Nono, musicista; Giacomo Manzoni, musicista; Luigi Pestalozza, critico musicale; Enzo Pacifico, filosofo; Ernesto Treccani, pittore; Laura Conti, scrittrice; Michele Rago, critico letterario; Emilio Jona, scrittore; Margot e Sergio Liberovici, musicisti; e Fausto Amodei; Lodovico Geymonat, filosofo; Ettore Casati, dell'Università di Milano; Franco Cattalano, dell'Università Bocconi; Roberto Flesch, dell'Istituto di Fisica di Milano; Ettore De Renzi, neurologo; Guido Aristarco, critico cinematografico; Franco Fortini, scrittore; Mario Spinella, pubblistico; Enzo Colotto, storico; Enrica Collotti, Pischel, storica; Mario Melloni, giornalista; Vittorio Orrù, giornalista; Umberto Segre, giornalista; Guido Piovene, scrittore; Fulvio Papi, giornalista; Giuliano Scabia; i segretari della CGIL Aldo Bonacini, Bruno Di Pol, Lauro Casadio; l'on. Pina Re; Gisella Flori, romani.

In particolare chiediamo interessante sorte ultimi arrestati specifici in considerazione anche un esempio: all'Università italiana: arresti che suona evidente risposta governo franchista a precise denunce 102 intellettuali spagnoli secondo sistemi che italiani già troppo hanno sperimentato nel periodo fascista per non disapprovarli oggi.

Protesta antifranchista degli universitari comunisti romani

Il Circolo universitario comunista romano, riunito in assemblea, ha votato ieri il seguente o.d.g. «La protesta dei comitati intellettuali spagnoli contro la ferocia senza limiti che costituisce ormai l'unica possibilità di azione politica del fascista Franco, si colloca come momento essenziale nella consapevolezza della necessità di lotta contro il regime fascista, e la loro solidarietà con la loro solidarietà di emancipazione condotta dal popolo spagnolo, condannano recisamente la complicità dell'imperialismo con il regime franchista e anche ancora una volta, d'altra parte, quello che pensano gli operai, più che a quello che pensano i capi. E quelli che hanno fatto tutti gli scioperi è certo che sono considerati meglio degli altri».

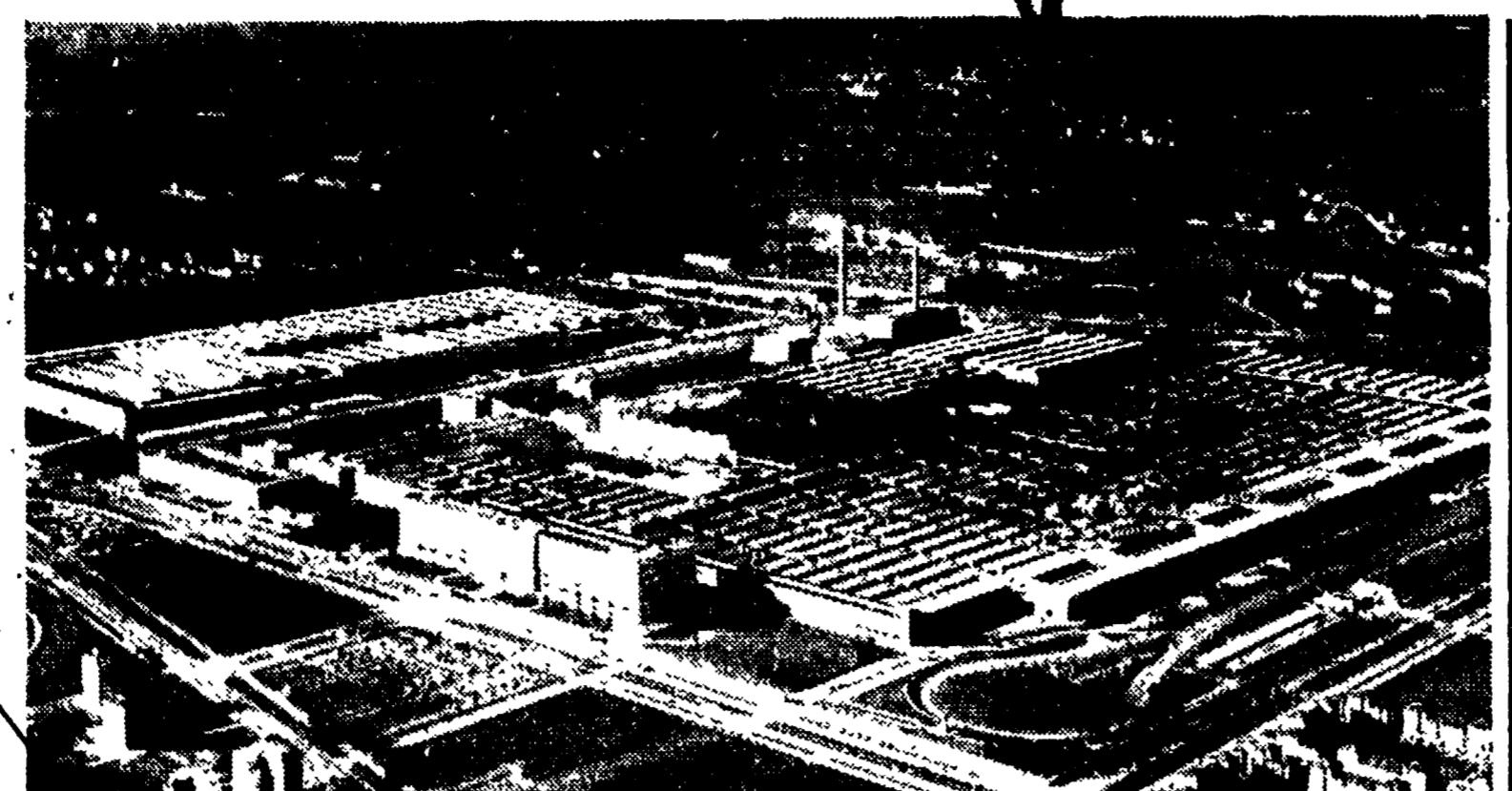
Sono parole di un operario dell'officina 4 delle fonderie, e ci ha aiutato a capire, ad un anno dalla vittoria conclusione degli scioperi dell'anno scorso e alla vigilia delle elezioni — fissate per mercoledì — per il rinnovo delle commissioni interne, che cosa è cambiato e che cosa deve ancora cambiare alla FIAT. «Nella mia officia — dice l'operario che ancora fa — trovo la porta della Lega — ci chi si da più da fare — e ancora: «Adesso ci parla più di una pofta»; «Quelli che hanno fatto tutti gli scioperi sono considerati meglio degli altri».

Sono parole di un operario dell'officina 4 delle fonderie, e ci ha aiutato a capire, ad un anno dalla vittoria conclusione degli scioperi dell'anno scorso e alla vigilia delle elezioni — fissate per mercoledì — per il rinnovo delle commissioni interne, che cosa è cambiato e che cosa deve ancora cambiare alla FIAT. «Nella mia officia — dice l'operario che ancora fa — trovo la porta della Lega — ci chi si da più da fare — e ancora: «Adesso ci parla più di una pofta»; «Quelli che hanno fatto tutti gli scioperi sono considerati meglio degli altri».

La radice dello sciopero dei 7000 del 19 giugno e poi di quello del 60.000 del 23 e dei 100.000 del 7 luglio, è qui. E da qui viene la prima cosa: che è mutata alla FIAT: per la prima volta martedì andranno a votare operai che nella loro grande maggioranza hanno vissuto criticamente tutta l'esperienza della sconfitta, dell'isolamento del resto del movimento operaio italiano, e poi della ripresa vittoriosa. Per la prima volta voteranno alla FIAT non centomila combattenti che, con la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

Ma qui siamo ancora ai cambiamenti «soggettivi», alla novità che riguardano la coscienza dell'operario. Bisogna allora — per capire meglio che cosa in realtà è cambiato dall'anno scorso a quest'anno — esaminare criticamente quali sono stati effettivamente i risultati ottenuti con la lotta. L'accordo di ottobre anzitutto: sino ad allora la direzione decideva su tutto: salari, orari di lavoro, premi, qualifiche, ritmi, organici. I sindacati non avevano alcun potere di intervento. Le elezioni

si sono svolte in un clima di politico-militare che potrebbe toccare la sua sicurezza. A parte il fatto che Franco non rappresenta sotto nessun aspetto la volontà della Spagna, nessuna garanzia era stata offerta per la sicurezza. Una volta ancora, la forma principale di pagamento che il governo di Washington ha scelto per mantenere le sue



FIAT

SI VOTA

mercoledì per le Commissioni interne nella più grande azienda italiana

UN ANNO DOPO LA RISCOSSA OPERAIA

I centomila lavoratori che si recano alle urne hanno vissuto criticamente l'esperienza della sconfitta, dell'isolamento dal resto del movimento operaio, e poi la ripresa vittoriosa. Ciò che è cambiato e ciò che deve cambiare

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

«Quello che avete scritto

sul volantino è giusto

e mi piacerebbe discuterlo.

Anche se di venire in

Lega per adesso non ci

penso, so l'indirizzo e tutto,

e quando passo di lì

tante volte me lo chiedo:

ho d'andarci? Poi dico:

sai per un'altra volta,

il pensiero ce l'ho, ma in molti

abbiamo l'aura

alla FIAT, anche se nella

maggioranza c'erano anche persone serie,

non solo a Torino, che si preoccupavano a dare l'estrema unione

al sindacato di classe — questo rudere dell'ottocento — a preparare l'avvento del sindacato mercantile, collaborazioni

col «capitalismo moderno», strumento di un «nuovo ordine» borghese.

I trecento scioperanti

della FIOM, i «pazzi», non

scioperavano certo con la

illusione di riuscire a piegare il padrone; il risultato

che ottenevano era solo

quello di essere o cacciati

dalla fabbrica o trasferiti

in qualche «reparto confinato».

La loro lotta aveva

l'obiettivo di tenere alta

la bandiera dell'autonomia

di classe.

Certo, talvolta, questo

di sciopero in trecento non è il modo migliore per

svolgere la coscienza di

100.000 operai. Ma batti

oggi, batti domani, ed ecco

che qualcosa si muove:

la CISL si scuote dal tor

pore e scende in lotta aperta

contro il sindacato controllato dal padrone, l'intera linea di politica sindacale FIAT, paternellismo

e discriminazione — entra in crisi quando l'im

petuoso sviluppo egnont

e raggiunge Torino, dilatandosi tutte e quante le fab

briche esistenti, creando

nuove occasioni di lavoro,

facendo emergere il mito del

«salaro FIAT» e del «re

gime FIAT».

E poi c'è la ripresa operaia: «Oggi Lancia, domani FIAT», diceva il grande cartellone colla

to davanti a Mirafiori quando i «crumiri» alla FIOM erano ancora 100.000. Ma ormai erano crumiri a metà. Già nel 1961 la FIOM aveva conquistato la maggioranza relativa dei voti operai. Anche se di quelli della officina 11 che hanno fatto il reclamo? Altro che al sindacato! Néppure alla Commissione interna sono arrivati... gli hanno mandato l'aiuto subito, e dopo un po' l'hanno tolto, e tutto è rimasto come prima, dopo neanche dieci giorni. E quelli dell'officina 22? Queste cose si vengono sempre a sapere. Adesso si parla più di una volta, e le spie: «se ancora ci sono — hanno paura a farla spia. Adesso tanti operai vengono a sapere quello che pensano gli operai, più che a quello che pensano i capi. E quelli che hanno fatto tutti gli scioperi è certo che sono considerati meglio degli altri».

Sono parole di un operario

dell'officina 4 delle fonderie,

e ci ha aiutato a capire,

ad un anno dalla vittoria

conclusione degli scioperi

dell'anno scorso e alla

vigilia delle elezioni — fissate per mercoledì — per il rinnovo delle commissioni interne, che cosa è cambiato e che cosa deve ancora cambiare alla FIAT. «Nella mia officia — dice l'operario che ancora fa — trovo la porta della Lega — ci chi si da più da fare — e ancora: «Adesso ci parla più di una pofta»; «Quelli che hanno fatto tutti gli scioperi sono considerati meglio degli altri».

La radice dello sciopero

dei 7000 del 19 giugno e poi

di quello del 60.000 del 23

e dei 100.000 del 7 luglio,

è qui. E da qui viene la

prima cosa: che è mutata

alla FIAT: per la prima volta

martedì andranno a votare

operai che nella loro

grande maggioranza hanno

vissuto criticamente tutta

l'esperienza della sconfitta,

dell'isolamento del resto del

movimento operaio italiano,

e poi della ripresa vittoriosa.

E poi c'è la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

Ma qui siamo ancora ai

cambiamenti «soggettivi»,

alla novità che riguardano

la coscienza dell'operario.

Bisogna allora — per capire meglio che cosa in realtà è cambiato dall'anno scorso a quest'anno — esaminare criticamente quali sono stati effettivamente i risultati ottenuti con la lotta. L'accordo di ottobre anzitutto: sino ad allora la direzione decideva su tutto: salari, orari di lavoro, premi, qualifiche, ritmi, organici. I sindacati non avevano alcun potere di intervento. Le elezioni



TORINO — Il picchetto operaio davanti allo stabilimento FIAT-Lingotto, durante i giorni della riscossa, l'anno scorso

per la C.I. erano allora uno strumento col quale la direzione, col paternellismo, la discriminazione e la rappresaglia, si assicurava una controparte di comodato, e come li chiamava la FIAT: «le cioè tutti i sindacati eccetto la FIOM». La FIOM era ancora crumiri a metà. Già nel 1961 la FIOM aveva conquistato la maggioranza relativa dei voti operai. La prima cosa che è mutata alla FIAT: per la prima volta martedì andranno a votare operai che nella loro grande maggioranza hanno vissuto criticamente tutta l'esperienza della sconfitta, dell'isolamento del resto del movimento operaio italiano, e poi della ripresa vittoriosa. Per la prima volta voteranno alla FIAT non centomila combattenti che, con la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

La radice dello sciopero dei 7000 del 19 giugno e poi di quello del 60.000 del 23 e dei 100.000 del 7 luglio, è qui. E da qui viene la prima cosa: che è mutata alla FIAT: per la prima volta martedì andranno a votare operai che nella loro grande maggioranza hanno vissuto criticamente tutta l'esperienza della sconfitta, dell'isolamento del resto del movimento operaio italiano, e poi della ripresa vittoriosa.

Per la prima volta voteranno alla FIAT non centomila combattenti che, con la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

Il più significativo risultato ottenuto nell'esercizio

di questo nuovo potere contrattuale strappato con la lotta riguarda il premio e il diritto del sindacato di contrattare alcuni fondamentali aspetti del rapporto di lavoro.

Pugno ci parla, ad esempio,

delle difficoltà incontrate durante le trattative per il premio. «E' apparso chiaro che la FIAT ha scelto la strada delle trattative lunghe e difficili. Puntava sul logoramento delle discussioni. Il suo piano, è adesso di trattare alcune questioni generali coi sindacati, ma di impedire alla contrattazione di entrare nei separati, così da permettere nei vari stabilimenti la vecchia politica.

Ad esempio, in numerosi

stabilimenti la vecchia politica

è stata ripresa.

Per la prima volta voteranno alla FIAT non centomila combattenti che, con la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

Il più significativo risultato ottenuto nell'esercizio

di questo nuovo potere contrattuale strappato con la lotta riguarda il premio e il diritto del sindacato di contrattare alcuni fondamentali aspetti del rapporto di lavoro.

Pugno ci parla, ad esempio,

delle difficoltà incontrate durante le trattative per il premio. «E' apparso chiaro che la FIAT ha scelto la strada delle trattative lunghe e difficili. Puntava sul logoramento delle discussioni. Il suo piano, è adesso di trattare alcune questioni generali coi sindacati, ma di impedire alla contrattazione di entrare nei separati, così da permettere nei vari stabilimenti la vecchia politica.

Ad esempio, in numerosi

stabilimenti la vecchia politica

è stata ripresa.

Per la prima volta voteranno alla FIAT non centomila combattenti che, con la lotta, hanno già saputo piegare Valletta.

cuni problemi particolari, ma si sono scontrati con la seccia politica delle intimidazioni, delle contestazioni dall'alto, e anche a questo è grave — dalla divisione delle Commissioni interne.

Pugno ci aiuta così a individuare, accanto a quello che è cambiato alla FIAT, ciò che ancora deve cambiare. E' il problema di tutte le fabbriche metallurgiche (e, in questo proposito, va sottolineato che per la prima volta dopo molti anni, tutti i problemi — orari, ritmi, qualifiche, cotti, ecc.) sono gli stessi aperti in tutte le altre fabbriche del settore: l'isola è davvero

Un documento tutto da ridere che va a ruba fra i cittadini

Catania: il best-seller dell'anno è la relazione del sindaco Papale

Una incredibile illustrazione del bilancio comunale — La situazione e i problemi della città

Dal nostro inviato

CATANIA, ottobre

Può, un documento così ostico e in fondo anche abbastanza noioso come un bilancio di previsione, andare letteralmente a ruba? È accaduto a Catania, in occasione della discussione del bilancio comunale, quando si è sparsa la voce che la relazione del sindaco Papale era una cosa tutta da ridere. In effetti, in poche paginette, il sindaco d.c. è riuscito a condensare una mole di amerenza da giustificare perfettamente la curiosità dei catanesi; anche se poi è stato fin troppo agevole, per le opposizioni, attaccare l'amministrazione comunale e in particolare il sindaco che, evidentemente, di economia sa ben poco se crede, come ha persino tentato di teorizzare, che una « politica di programmazione » si sostanzia in questi tre elementi: imposta di consumo, imposta di famiglia, imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili.

Lotta al carovita? alla spezializzazione? Lotta

per la realizzazione democratica del piano di fabbricazione della città? Lotta per lo sviluppo agricolo e industriale dell'entroterra? Elaborazione di un piano organico per la municipalizzazione e il potenziamento dei servizi pubblici in città? Macché, tutto questo non è programmazione per il sindaco, e quindi non lo riguarda minimamente. Tant'è che nella relazione che accompagna il bilancio non se ne parla.

Amplio spazio, invece, viene riservato ad una discussione (« senza pelli sulla lingua », precisa Papale) insensata, che ha il pretesto di scopo di lanciare una offensiva qualificistica della quale le prime vittime dovrebbero essere, manco a dirlo, i lavoratori e i primi luoghi, i dipendenti comunali.

Le pretese di questi ultimi, « infondate ed ingiustificate », erano state respinte dal Comune, che si è dovuto tuttavia rimangiare l'atteggiamento negativo (e non è la prima volta che questo capita), per le disposizioni emanate dalla Assemblea regionale e, alla fine, è stato costretto a cedere alla violenza».

Papale mena colpi a testa e a manica, non risparmia nessuno, tanto lui è praticamente un incomprendibile. Il fatto, vero è, invece, che tutti, qui a Catania, hanno capito benissimo con chi hanno a che fare. L'avvocato Papale fu il sindaco del compromesso tra le fazioni e sottocorrenti della DC etnea, l'uomo dell'immobilismo; l'uomo, insieme, di Magri e di Lo Giudice, (doroteo), di Drago (fanfaniano), di Azzaro (selbiniano), l'uomo che doveva rappresentare il « terzo tempo » della DC catanese, quello dello sviluppo economico.

Ma una cosa sono le velleità, quelle Papale è un maestro, e una cosa è la realtà, cioè la relazione che accompagna a mo' di dichiarazione programmatica per la futura attività della Giunta il bilancio, e nella quale, del « terzo tempo », non è rimasta più nemmeno la traccia, e tutto si riduce al piagnistero per 13 miliardi di deficit (ma chi è responsabile del disavanzo?) e agli spettacoli elocigi degli avvocati civili catanesi, così bravi, a favore le evasioni fiscali dei loro ricchi clienti.

Intanto, i problemi di fondo di Catania restano insoluti e ogni costruttiva proposta che parte dall'opposizione comunista viene sistematicamente e deliberatamente ignorata.

Prendiamo il problema dell'entroterra. E' da qui che bisogna partire per una vera politica di sviluppo economico della città. Nella Piana la riforma agraria è una parola praticamente ancora priva di



Una veduta di Catania sul lungomare

Dopo le prese di posizione della DC e del PLI

Le prospettive dei comunisti per la rinascita dell'Umbria

PERUGIA. 5. E' di ieri il documento politico con cui le segreterie provinciali di Terni e Perugia della Democrazia Cristiana prendono posizione relativamente al progetto di Piano di sviluppo economico regionale per l'Umbria.

Significherebbe, ancora, assicurare un incremento gigantesco ai servizi — sui quali, in gran parte, vive il capoluogo — al commercio, all'artigianato.

In città, poi, programmazione più deve significare, chiaramente involontari, che neppure si è sottilizzato gli aspetti, che si è venuta determinando nella DC d'ombra, del nuovo

corso more-doroteo, basta posare l'accento a tal proposito sulla caratterizzazione che si è intesa dare al centro, insieme

ai suoi aspetti e silenzi, dell'anticomunismo tradizionale ed abbandono, in pratica, di quelle che nel comunicato

del partito cattolico vengono definite « velleità di programmazione regionale ».

Anche il PLI, durante la settimana, ha preso posizioni sui problemi relativi alla pianificazione regionale e, avendo un documento politico, tre paginette dattiloscritte nelle quali, al di là di una piatta ripetizione dei vecchi temi della alternativa liberale, nessun elemento nuovo viene apportato alla discussione se non la miniaturizzazione assoluta dell'esperienza unitaria in atto nella nostra Regione: il centro, per esempio, è il centro, bilancio fallimentare di tale esigenza, la tesi della destra popolare e sovvenzionista.

Il Comitato Regionale umbro afferma il documento — ricchissima l'attenzione dei lavori

indispensabile se si vogliono effettivamente rimuovere gli ostacoli alla rinascita dell'Umbria.

Il persistere della DC sulla linea dell'anticomunismo, come l'ultimo consultazione elettorale, ha avuto un volto nuovo, ma ostacola, essendo portatrice di divisione nell'azione pratica, solo gli interessi della regione e della sua rinascita e mette in crisi, semmai, la stessa voce

politica nazionale dei gruppi dirigenti della DC e del Governo. Ne deriva che le popolazioni umbre — che proprio negli anni del « deditto » minacchia anticomunista fanfaniiana e si

affermano tendenze di tipo doroteo che si muovono sul terreno della conservazione sociale e politica. In questo modo la DC umbra continua a svolgere una funzione di sostegno a tutte quelle forze che sul piano nazionale si sono contrapposte al tentativo, sia pure limitato, di sovvertire.

Agli indirizzi politici della DC che non hanno dato niente di positivo all'Umbria, i comunisti contrappongono una linea di intesa tra tutte le forze politiche democratiche.

Le vicende politiche più recenti, compresa quella di centri simili, hanno dimostrato che gli ostacoli ad ogni effettiva politica di rinnovamento sul terreno della democrazia e della Costituzione, provengono non già dai comunisti, ma dalla destra conservatrice e reazionaria che si trova dentro la DC e fuori. Per superare le resistenze conservatrici e reazionarie bisogna unire tutte le forze democratiche, responsabili di liquidare le disidenze, e il comunista, impegnato nella

azione di Governo a livello locale, regionale e nazionale le forze che seguono il P.C.I.

Questa d'altra parte è già

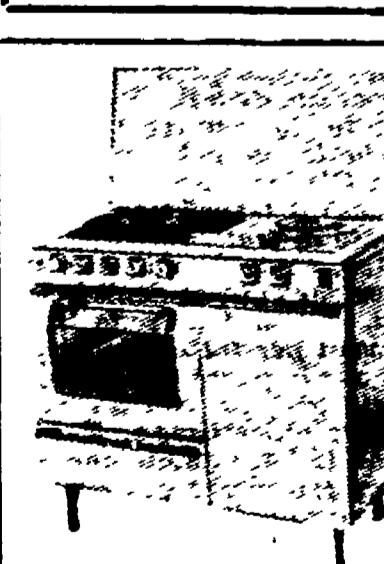
oggi una necessità evidente in Umbria, in Toscana e in Emilia dove, senza comuni, è impossibile far vita a solide e forti democrazie. E' qui

prima di tutto che un'intesa tra cattolici, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, comunisti può prendere vita ai diversi livelli sul terreno dell'azione per lo sviluppo della vita civile e del consolidamento della democrazia.

In questa prospettiva una funzione particolare hanno i partiti della classe operaia. Spetta al PSI respingere gli invitti della DC umbra ad un rovesciamento delle alleanze di classe nelle assemblee elettorali e contribuire al successo di una intesa tra le forze de-

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA
FIRENZE FIRELINE V.NO
Via Massaccio 190 - Via V. Locchi 85-89



lilian « LA PERLA DELLE CUCINE »

più igienica perché sollevata da terra, facilita la pulizia
economica per il suo ridotto consumo
resistente perché interamente costruita con acciai speciali

A scelta in 6 versioni - In vendita nei migliori negozi
Agenzia per la Toscana: VAGELLI GIUSEPPE
Via di Novoli 75 - Tel. 516.888 - FIRENZE

PROSSIMA APERTURA

centromoda **giombelli**

DALLE SCARPE AL PALEOTOT CON ELEGANZA E RISPARMIO

Matera: dramma per molte famiglie

Ondata di sfratti alle case popolari

Intervento dei parlamentari comunisti

Dal nostro corrispondente

MATERA. 5.

L'Istituto Case Popolari di Matera ha scatenato un'ondata degli sfratti contro decine di famiglie dei rioni operai, mobilitando per la bisogna uffici, giudiziari, avvocati e camionieri. Ammontano a circa una cinquantina le citazioni di sfratto che l'ICP ha fatto notare, con le leggi, sotto nel rione Serra Veneto, il precedente, altre decine, nel rione Lazzera e così via, per gli altri.

Gli sfratti, appartengono a famiglie le quali stanchi di vivere nelle grotte allucinanti dei sassi e negli alloggi malsani, oppure in coabitazione, dopo avere lottato per anni contro la lentezza burocratica dell'Istituto, avevano occupato in questo ultimo periodo gli appartamenti vuoti e abiti di proprietà dell'Istituto medesimo.

La tattica seguita dall'ICP nel gettare fuori da casa le prime famiglie è stata disumana. Mentre il Tribunale di Matera, dietro denuncia dell'Istituto, ha notificato una citazione di comparizione in giudizio a tutte le famiglie che avevano occupato gli alloggi fissando udienza per il 9 ottobre. Il P.C.I. ha proposto per proprio conto a vendere esentivi gli sfratti, facendo buttare in mezzo alla strada le prime famiglie. Neppure la vista di un vero e proprio apparecchio acustico, desiderano, in certe occasioni, poter sentire meglio, le donne ed i bambini, i quali non era rimasta altra prospettiva che quella di traslocare la notte all'addiaccio, ha fermato la legge dell'Istituto. Caso Paparelli, fra questi, è stato avvocato Di Carlo, i quali avevano ricevuto l'ordine, per rientrare nell'Istituto in possesso degli alloggi, la maggior parte dei quali è sfida da tre anni.

Si pensi, che nel rione Serra Veneto, già nel 1960 gli appartamenti vuoti erano 44: attualmente sono diventati 70: e si tratta di appartamenti difficili da costruire, anni dopo anni, nel quadro della legge speciale per il risanamento dei sassi.

Altre decine di appartamenti mai assegnati e rimasti disabili, aspettano di essere assegnati.

Il « piazzola voce » viene presentata per la prima volta in Umbria dalla famosa Società Amplifon, che è già stata esposta per le esigenze della migliaia di persone che, pur desiderando sentire meglio, non vogliono acquistare una protesi vera e propria.

Nannetti P.L.
RADIO-TV

Livorno - Piazza Grande (tale Pieroni) 17-19

Telefono 28.143

LE MIGLIORI MARCHE DI APPARECCHI TV
ED ELETTRONICHE

riate, negli altri rioni della città, si tratta di famiglie che in genere sono in miseria, la carezza non è degli alloggi, la pressione di migliaia di famiglie che abitano ancora nelle grotte dei sassi. Sassi, la protesta popolare di Matera, non sono riusciti a nulla a sollecitare l'ICP e la commissione comunale competente per una assegnazione di questi appartamenti.

Il ritardo ha costretto le famiglie a prendere l'iniziativa di occupare gli appartamenti: l'immediata assegnazione di tutti gli appartamenti di cui disponibile l'Istituto.

D. Notarangelo

UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA
PER I

SORDI

E' UNA MINUSCOLA PASTIGLIETTA ACUSTICA CHE SPARISCE NELL'ORECCHIO, SENZA CORDINI, SENZA FILI O TUBICINI. AMPLIFICA I SUONI 22 VOLTE E COSTA SOLO 1/3 DEI NORMALI APPARECCHI ACUSTICI

AREZZO, 6 ottobre. Questa nuova invenzione è un dono del Cielo per tutti coloro che, pur non essendo sordi e non avendo quindi bisogno di un vero e proprio apparecchio acustico, desiderano, in certe occasioni, poter sentire meglio, le donne ed i bambini, i quali non era rimasta altra prospettiva che quella di traslocare la notte all'addiaccio, ha fermato la legge dell'Istituto. Caso Paparelli, fra questi, è stato avvocato Di Carlo, i quali avevano ricevuto l'ordine, per rientrare nell'Istituto in possesso degli alloggi, la maggior parte dei quali è sfida da tre anni.

che è così comodo, minuscolo, da dimenkarci vol

stesso di averlo nell'orecchio. Amplifon vi offre questo prezzo regalo GRATIS per convincervi che il « MINI-VOICE »

potrebbe veramente trasformare la vostra vita. Finalmente potrete risolvere il vostro problema acustico senza dover comprare un vero apparecchio!

AGITE SUBITO,
OGGI STESSO.

Non aspettate neanche un minuto: andate a ritirare il nostro prezioso regalo gratis prima che la nostra limitata scorta di modelli di « MINI-VOICE » sia terminata. Non riuscirete a trovare un solo apparecchio acustico che potrebbe risolvere il vostro problema acustico.

AREZZO

Ottica PALAZZESCHI - Corso Italia, 103 - Tel. 24.802.

LIVORNO

Ottica SARTORI - Via Ricasoli, 29 - Tel. 24.258.

LUCCA

Ottica GHILARDI - Via Filzogno, 8 - Tel. 45.586.

MASSA

Ottica BAILESTERRI - Piazza Aranci (Palazzo Lazzoni) - Tel. 42.297.

PERUGIA

Farmacia CENTRALE CAPONI - Corso Vannucci, 49 - Tel. 57.114.

PISA

Ottica SCARLATTI SILVIO - Corso Italia, 162 - Tel. 23.519.

PISTOIA

Ottica TURI - Piazza Gavina, 6 - Tel. 24.208.

SIENA

Ottica ANTONETTI - Banchi di Sopra, 62 - Tel. 21.613.

Oppure alla:

Filiale AMPLIFON di Firenze - Via Zannetti, 2 - Tel. 270.000.

amplifon

SCUOLA DI TAGLIO SORELLE LORUSSI

VIA MARRADI, 146 - TEL. 31.381

INSCRIVETEVI IN TEMPO AL NUOVO CORSO CHE AVRA' INIZIO L'8 OTTOBRE P.V.

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**
Adoperate il SUPER NEO BARBERE P. R. 49 di Parigi
FIRENZE: Via Borgo S. Lorenzo 3, tel. 296.072 - Ogni giorno
LUCCA: Far. Dr. Giannini - Piazza S. Frediano - Ogni giorno
PORTOFERRAIO: Far. Dr. Coli - Ponticello - Ogni giorno
PRATO: Lunedì 14 ottobre - Far. Dr. Guasti - Piazza dei Poeti
LIVORNO: Giovedì 17 ottobre - Far. Internaz. - Via Grande
LA SPEZIA: Venerdì 25 ottobre - Alb. Impero - C.so Cavour
PISA: Mercoledì 30 ottobre - Far. Dr. Bucalossi - Corso Italia
VIAREGGIO: Giovedì 31 ott. - Stud. Med. - V. U. Foscolo, 27

Sardegna: si discute sul futuro del «Golfo degli angeli» a Cagliari



CAGLIARI — Due aspetti della spiaggia del Poetto: si fanno gli ultimi bagni, si chiudono i casotti. Numerose famiglie hanno già ricevuto dal Comune l'ordine di sfratto

Turismo di massa o villette per privilegiati?

MARCHE: situazione della scuola

Trenta per cento di «inadempienti»



Un triste esempio di aula scolastica nelle Marche

Dalla nostra redazione

In una nota diffusa in questi giorni da un'agenzia giornalistica si poteva apprendere che fra le altre regioni d'Italia, nelle Marche, oltre al 30% degli alunni della scuola dell'obbligo era da considerarsi «inadempiente». L'eufemismo, abbastanza capzioso (quasi si volesse rovesciare sugli alunni le tradiempienze dei governi), sta, va a significare che nelle Marche quasi un terzo degli alunni della nuova scuola era escluso dall'inizio delle lezioni. Perché?

Anzitutto, per mancanza di edifici scolastici ed aule, e di intransmissibili difetti organizzativi. Questa scuola ed allarmante verità che né artifici linguistici, né la retorica dei messaggi ministeriali, possono nascondere. Tanto vero che, impedita la scuola, si diffondono disastrose malattie di salute, malattie delle famiglie, anche un parlementare di marchigiano ha presentato una trascrizione interrogativa al Ministro della P.I. chiedendo se non si riteneva opportuno ricorrere alla edilizia prefabbricata ed industrializzata.

La scuola dell'obbligo è stata l'ulteriore impresa di cui il distretto di indirizzo scolastico marchigiano non ha potuto assolvere. La scuola dell'obbligo, cioè, si è inserita in una situazione già gravemente pregiudicata ed insostenibile.

Nelle Marche, stanno alle più recenti indagini statistiche, le scuole di grado preparatorio, per la maggior parte in mano agli enti religiosi, possono comprendere poco più di 50 mila alunni, mentre i bambini marchigiani, fino ai 6 anni, sono oltre 130 mila.

In quanto alle scuole elementari, v'è da rilevare che il numero delle classi è quasi doppio del numero delle aule. Si spiegano così le classi plurime, i doppi turni ecc.

Fortunatamente, anche la condizione dei vari tipi di scuola media fin dall'anno scorso è frequentata soltanto da un terzo degli alunni marchigiani, fra gli 11 ed i 18 anni. Perdipiù un buon 20% delle ridotte file degli studenti medie non oltrepassava i tre anni delle «infiori».

Complessivamente, la situazione doveva migliorare con la istituzione della scuola dell'obbligo. Ma abbiamo già visto lo sconfortante inizio di questa che doveva essere la scuola per tutti gli italiani (quando sarà veramente?).

Le forti defezioni dell'ordinamento scolastico nelle Marche si riscontrano tanto nei pacoli quanto nei maggiori centri. Nello stesso capoluogo di regione, ove i governi hanno concentrato come in poche altre città italiane fondi relativamente elevati per impianti ed attrezzature, le cose vanno tutt'altro che bene. Cioè, la politica governativa per la scuola ha fatto fallimento anche dove

15 LAVAI RICHI diverse IN FUNZIONE

PER CONSIGLIARVI QUELLA PIU' IDONEA ALLE VOSTRE ESIGENZE

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE
(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

TRATTENIMENTI DANZANTI

suonano i :
« 5 CIRCHI »

comet
TRIPLEX
Brucknecht
Siemens
Zenith

DIMOSTRAZIONE E VENDITA
DI BIASE napoli

AL CORSO UMBERTO 39

Il caso della spiaggia del Poetto - Proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione

Il piano regolatore della spiaggia del Poetto, varato nel 1961 dalla maggioranza centrista del Consiglio comunale di Cagliari, dopo i primi provvedimenti di realizzazione, è apparso assurdo e impopolare, come i consiglieri comunisti e socialisti avevano dimostrato nel corso dell'accesso dibattito in assemblea. Alla prova dei fatti quel piano regolatore ha rivelato il proposito dei suoi autori (esso fu elaborato dal prof. Mario Floris, assessore al turismo della Giunta Brozzi, poi dichiarato ineleggibile al Consiglio) di tendere alla «progressiva» privatizzazione della spiaggia e del retroterra. La

Giunta, ad esempio, ha proceduto, con l'approvazione della sua maggioranza (D.C., PSDA, PSDI, PLI), alla lottizzazione della zona dell'ex «borgata dell'Ausonia». Tuttavia, secondo i professori che intendono costruire le villette. Sempre all'Ausonia, l'amministrazione Brozzi ha deciso di vendere un'area

di circa 10 ettari per la costruzione di un albergo.

L'altra misura che Brozzi vorrebbe ora mettere in atto è lo sfratto dei casotti. Questa volta, però, ha trovato anche la decisiva opposizione dei sub-concessionari, che hanno dato vita ad una associazione, tenuto assemblea, approvato ordinanza del giorno e deciso di portare avanti l'azione intrapresa non solo per difendere il loro interesse collettivo, ma anche per i risparmi di un migliaio di famiglie e di distruggere un patrimonio di oltre un miliardo di

lire. I consiglieri comunisti e socialisti si affermano che la mancanza di aule è apparsa in tutta la sua gravità sin dal primo giorno di scuola. Sempre a Fermo la crisi ha investito i più solidi imprenditori della società marchigiana: l'Istituto Tecnico Industriale Montanari, di fama nazionale. Il vecchio complesso che è sede dell'Istituto non riesce più ad ospitare la popolazione scolastica (oltre 3500 allievi). Pare che studenti e professori siano decisi a scendere in sciopero di protesta.

D'altra parte le cronache di questi primi giorni di scuola affrontano testimonianze alquanto indicative. Il Comune di Ancona, investito dalla protesta popolare ha dovuto riconoscere «la precaria situazione delle scuole industriali una delle quali è stata suddivisa in due tronconi utilizzando addirittura un vecchio e brutto edificio costruito decenni addietro per alloggi asilistici. Soltanto nella casa asilistica si fanno i doppi turni. Sempre il Comune di Ancona rivelava di aver deciso di sistemare in vecchi uffici abbandonati dall'Istituto l'Istituto Nautico attualmente ospitato in un edificio in corso di ristrutturazione. Inoltre, le casette per i dipendenti sono state chiuse e si è decisa la chiusura di tutte le scuole industriali una delle quali è stata suddivisa in due tronconi utilizzando addirittura un vecchio e brutto edificio costruito decenni addietro per alloggi asilistici. Soltanto nella casa asilistica si fanno i doppi turni. Sempre il Comune di Ancona, la crisi dei Montani, una delle poche cittadelle scolastiche che erano rimaste immuni dalla disastrosa epidemia pubblica, un problema di grande importanza per Capitan Montanari, è stata trasformata in un ingente patrimonio. I professori che si sono presentati per la valutazione e il potenziamento del «Golfo degli Angeli» si sono conti-

nuati, peraltro, a rilevare tuttavia che il piano regolatore del Poetto, approvato dal Consiglio comunale di Cagliari deve in ogni caso costituire una delle basi principali per lo sviluppo del traffico turistico qualificato di massa. Un passo avanti c'è stato, con l'iniziativa del Consiglio comunale di Quartu S. Elena, a maggioranza comunista e socialista, che ha approvato lo statuto del Consorzio con il Comune di Cagliari per la gestione della spiaggia.

Naturalmente il piano regolatore per il Poetto, che nella prima fase di attuazione, ha sollevato proteste e una ondata di proteste, non risponde alle esigenze di un nuovo piano di sistemazione di tutto il litorale del golfo, e fondato sui seguenti criteri: realizzazione di tutti i servizi e attrezzamenti del Poetto, di sostanziale retroterra: installazione di impianti sportivi e ricreativi, di parchi e parchi aperti al pubblico durante tutta l'anno, di spazi destinati a parcheggio, senza più procedere all'alienazione a privati di aree comunali: adeguamento degli stabimenti balneari alle prescrizioni dei comuni: impianto e riduzione della flotta, soprattutto eccessiva e troppo elevata: nuova sistemazione dei casotti, in buone condizioni, senza imporre altri oneri ai sub-concessionari: costruzione di stabimenti comunitari a carattere popolare: istituzione di un servizio pubblico florario tra Cagliari e il Poetto, e principale oracolo del litorale, il «Golfo degli Angeli», dove ad incrementare il traffico turistico.

Il programma che il PCI propone per il Poetto è scaturito da un largo dibattito popolare, cui hanno preso parte gli stessi casottisti che oggi si battono per mantenere al Poetto il suo carattere popolare, per bloccare la speculazione favorita con ogni mezzo dalla Giunta comunale centrista diretta dal democristiano Brozzi, per trasformare il litorale di Cagliari in una moderna e attrezzata zona turistica aperta a tutti i cittadini.

Il programma prende atto in primo luogo dell'approvazione del Piano di rinascita da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Il quale propone

una serie di provvedimenti che un gruppo di studenti è stato

spedito dal locale Istituto Tecnico Industriale per mancanza di posti.

Infelice riapertura delle scuole anche a Macerata: scarseggiano le aule ed i professori di

nuovo. Le cronache ascolane parlano di «immutato problema del superaffollamento delle scuole». Ad Ascoli, vicino l'Istria, il Tecnicu Industriale è stato smembrato in tre sedi: due delle quali di fortuna.

A Fermo, uno dei più antichi centri di studio marchigiani, si afferma che la mancanza di aule è apparsa in tutta la sua gravità sin dal primo giorno di scuola. Sempre a Fermo la crisi ha investito i più solidi imprenditori della società marchigiana: l'Istituto Tecnico Industriale Montanari, di fama nazionale. Il vecchio complesso che è sede dell'Istituto non riesce più ad ospitare la popolazione scolastica (oltre 3500 allievi). Pare che studenti e professori siano decisi a scendere in sciopero di protesta.

D'altra parte le cronache di questi primi giorni di scuola affrontano testimonianze alquanto indicative. Il Comune di Ancona, investito dalla protesta popolare ha dovuto riconoscere «la precaria situazione delle scuole industriali una delle quali è stata suddivisa in due tronconi utilizzando addirittura un vecchio e brutto edificio costruito decenni addietro per alloggi asilistici. Soltanto nella casa asilistica si fanno i doppi turni. Sempre il Comune di Ancona, la crisi dei Montani, una delle poche cittadelle scolastiche che erano rimaste immuni dalla disastrosa epidemia pubblica, un problema di grande importanza per Capitan Montanari, è stata trasformata in un ingente patrimonio. I professori che si sono presentati per la valutazione e il potenziamento del «Golfo degli Angeli» si sono conti-

nuati, peraltro, a rilevare tuttavia che il piano regolatore del Poetto, approvato dal Consiglio comunale di Cagliari deve in ogni caso costituire una delle basi principali per lo sviluppo del traffico turistico qualificato di massa. Un passo avanti c'è stato, con l'iniziativa del Consiglio comunale di Quartu S. Elena, a maggioranza comunista e socialista, che ha approvato lo statuto del Consorzio con il Comune di Cagliari per la gestione della spiaggia.

Naturalmente il piano regolatore per il Poetto, che nella prima fase di attuazione, ha sollevato proteste e una ondata di proteste, non risponde alle esigenze di un nuovo piano di sistemazione di tutto il litorale del golfo, e fondato sui seguenti criteri: realizzazione di tutti i servizi e attrezzamenti del Poetto, di sostanziale retroterra: installazione di impianti sportivi e ricreativi, di parchi e parchi aperti al pubblico durante tutta l'anno, di spazi destinati a parcheggio, senza più procedere all'alienazione a privati di aree comunali: adeguamento degli stabimenti balneari alle prescrizioni dei comuni: impianto e riduzione della flotta, soprattutto eccessiva e troppo elevata: nuova sistemazione dei casotti, in buone condizioni, senza imporre altri oneri ai sub-concessionari: costruzione di stabimenti comunitari a carattere popolare: istituzione di un servizio pubblico florario tra Cagliari e il Poetto, e principale oracolo del litorale, il «Golfo degli Angeli», dove ad incrementare il traffico turistico.

Il programma che il PCI propone per il Poetto è scaturito da un largo dibattito popolare, cui hanno preso parte gli stessi casottisti che oggi si battono per mantenere al Poetto il suo carattere popolare, per bloccare la speculazione favorita con ogni mezzo dalla Giunta comunale centrista diretta dal democristiano Brozzi, per trasformare il litorale di Cagliari in una moderna e attrezzata zona turistica aperta a tutti i cittadini.

Il programma prende atto in primo luogo dell'approvazione del

del Consiglio comunale di Cagliari per la gestione della spiaggia del Poetto.

Le proposte dei comunisti

rubrica del contadino

I nuovi stanziamenti governativi

Contributi statali per oliveti, bietole e allevamenti

I provvedimenti che il governo ha preso per «incentivare» le coltivazioni a bietole e ad oliveto, oltre che per incrementare il bestiame, non risolvono le difficoltà dei contadini — dovute a cause profonde, eliminabili solo con misure di riforma — ma debbono ugualmente richiamare l'attenzione di tutti i lavoratori della terra sulle possibilità di assumere, individualmente o in cooperativa, i nuovi contributi migliorando così la produzione.

Per il bestiame, ad esempio, è prevista una spesa di dieci miliardi in tre anni sotto forma di contributi per: aumento del bestiame e iniziative ad esso collegate (costruzione di stalle, impianto di foraggiere), premi per l'allevamento di bovine selezionate e di foraggi ecc. — è vantaggioso assumere prestiti di rilevante entità.

Un particolare aiuto finanziario viene dato per la costruzione, ampliamento e ammodernamento di stalle. Altro caso in cui è necessario unirsi in cooperativa poiché l'ampliamento della stalla individuale, quasi sempre, comporta una spesa eccessiva rispetto al carico di bestiame assumibile sulla base delle disponibilità foraggere di un solo podere. Quattro miliardi, infine, vengono messi a disposizione per la costruzione di macelli cooperativi e impianti di lavorazione del latte e della carne. In questo campo c'è molto da fare e i contadini possono ricevere la collaborazione delle amministrazioni comunali e delle cooperative di consumo, per la creazione di impianti di dimensioni abbastanza grandi da dare buoni risultati economici.

Per il miglioramento degli oliveti il governo stanzi 8 miliardi in tre anni. Sono previsti contributi a chi acquista macchine per lavorare negli oliveti e raccogliere le olive. Contributi vengono dati per rinnovare gli impianti, o eseguirne dei nuovi. Infine, 2 miliardi

L'Agri-robot, inventato e sperimentato finora solo in Olanda, è un aratro completamente automatico, guidato e autocontrollato da un sistema idraulico (quindi senza comando a distanza) può arare per 24 ore senza rifornimenti. Nessuna difficoltà d'impiego, risparmio di lavoro e riduzione dei costi, sono i motivi che hanno attirato su di esso l'attenzione di tutti gli ambienti agricoli. L'automaticazione farebbe, con l'introduzione di questa macchina, un suo ingresso effettivo in agricoltura. Cosa significherebbe i profitti per pochi capitali o migliori condizioni di lavoro per tutti? La risposta spetta, infine, ai contadini stessi e alle loro lotte.

Prezzi e mercati

Vinicoli

PISA — Mercato dei vini di Pisa: nei primi 6 mesi di 1963 sono stati venduti 10.000.000 di litri di vino bianco: fino a gr. 10. lire 6200-6500; id. gr. 11. lire 6600-7200; rosso: id. gr. 10. 6000-6200; id. gr. 11. 6500-7000; id. gr. 12. 7000-7500; id. gr. 13. 7500-8000; id. gr. 14. 8000-8500; di collina bianco: gr. 10. 6600-7000; id. gr. 11. 7000-7500; id. gr. 12. 7500-8000; id. gr. 13. 8000-8500; id. gr. 14. 8500-9000; id. gr. 15. 9000-9500; id. gr. 16. 9500-10000; id. gr. 17. 10000-10500; id. gr. 18. 10500-11000; id. gr. 19. 11000-11500; id. gr. 20. 11500-12000; id. gr. 21. 12000-12500; id. gr. 22. 12500-13000; id. gr. 23. 13000-13500; id. gr. 24. 13500-14000; id. gr. 25. 14000-14500; id. gr. 26. 14500-15000; id. gr. 27. 15000-15500; id. gr. 28. 15500-16000; id. gr. 29. 16000-16500; id. gr. 30. 16500-17000; id. gr. 31. 17000-17500; id. gr. 32. 17500-18000; id. gr. 33. 18000-18500; id. gr. 34. 18500-19000; id. gr. 35. 19000-19500; id. gr. 36. 19500-20000; id. gr. 37. 20000-20500; id. gr. 38. 20500-21000; id. gr. 39. 21000-21500; id. gr. 40. 21500-22000; id. gr. 41. 22000-22500; id. gr. 42. 22500-23000; id. gr. 43. 23000-23500; id. gr. 44. 23500-24000; id. gr. 45. 24000-24500; id. gr. 46. 24500-25000; id. gr. 47. 25000-25500; id. gr. 48. 25500-26000; id. gr. 49. 26000-26500; id. gr. 50. 26500-27000; id. gr. 51. 27000-27500; id. gr. 52. 27500-28000; id. gr. 53. 28000-28500; id. gr. 54. 28500-29000; id. gr. 55. 29000-29500; id. gr. 56. 29500-30000; id. gr. 57. 30000-30500; id. gr. 58. 30500-31000; id. gr. 59. 31000-31500; id. gr. 60. 31500-32000; id. gr. 61. 32000-32500; id. gr. 62. 32500-33000; id. gr. 63. 33000-33500; id. gr. 64. 33500-34000; id. gr. 65. 34000-34500; id. gr. 66. 34500-35000; id. gr. 67. 35000-35500; id

CONCILIO

Si arriverà a un unico schema?

Dovrebbe avere il valore di un manifesto della Chiesa cattolica all'umanità d'oggi

Giornata di riposo ieri, e quindi di riflessioni. Secondo alcuni «vaticanisti», osservatori presso il Concilio ecumenico, è possibile che si vada verso un inserimento di tutti gli schemi (sulla Vergine, sulle fonti della rivelazione, sui rapporti col mondo moderno, e così via) nello schema «De Ecclesia». È possibile, cioè, che i padri conciliari decidano di dar vita ad un solo documento, contenente una vasta ed esauriente descrizione del carattere, della struttura, delle finalità della Chiesa cattolica nel presente momento storico. Tale documento potrebbe essere fissato nelle sue linee generali durante la discussione in corso, che si concluderà in dicembre. La rielaborazione dello schema sarebbe quindi affidata — per la seconda volta — alla commissione competente, ed al nuovo tempo sottoposta ad una terza sessione del Concilio.

Sembra che gli ambienti cattolici definiti «progressisti» caldeggiino questa soluzione ritenendo che essa faciliterebbe la formulazione di un solo documento storico, di un solo «programma d'azione pastorale e «politica», evitando dispersioni, complicazioni ed eventuali contraddizioni, sempre possibili, anche forse inevitabili, fra uno schema e l'altro. La concentrazione di tutto il succo del dibattito conciliare in un solo documento, possibilmente assiutto, breve, sobrio e concreto (una sorta di «manifesto dei cattolici» rivolto a tutta l'umanità) offrirebbe il vantaggio — essi pensano — di una facile comprensione da parte delle più larghe masse.

È chiaro che, nelle intenzioni dei «progressisti», il documento non dovrebbe essere solo breve e concreto, ma anche esplicitamente innovatore, riformatore, e cioè aperto alla comprensione e alla simpatia, se non all'approvazione, degli altri cristiani, protestanti e ortodossi, dei membri di altre religioni e dei non credenti.

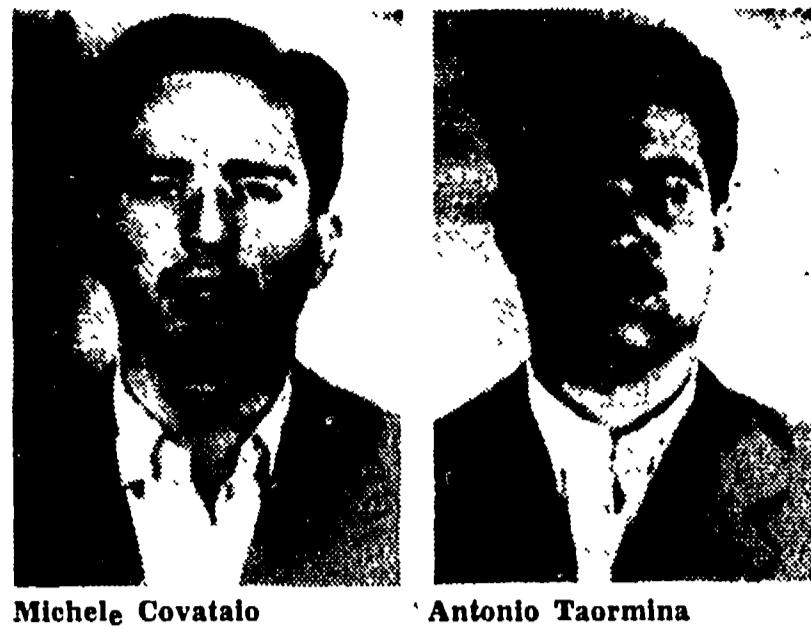
Alcuni osservatori basano questa prospettiva su alcuni fatti significativi: la soppressione dello schema sulla Madonna e la sua trasformazione in un capitolo, o in un brano, del «De Ecclesia» sono state chieste da numerosi oratori; l'altro ieri, l'arcivescovo Vuccino ha chiesto che si faccia lo stesso con il «De revelatione»; ieri, infine, durante una interessante conferenza stampa, l'arcivescovo francese Stourm ha accennato alla possibilità che anche lo schema n. 17 (sul mondo moderno) sia «unito più tardi a quello sulla Chiesa».

La conferenza stampa di Stourm è stata tutta rivolta a presentare Paolo VI come un successore degnissimo di Giovanni XXIII, più «austeri», più «ottimisti», cioè non meno aperto ai bisogni dell'umanità e ai problemi del mondo, e tutta tesa a dare della prima settimana di lavori del Concilio una interpretazione positiva in senso innovatore: dialogo aperto e cordiale con i fratelli separati; definizione della Chiesa non come forza dominatrice, ma come «servizio di carità» e come organizzazione sostanzialmente democratica, capace di rinnovarsi grazie ai movimenti «dal basso», anzi convinta di avere «sempre bisogno di riforme»; riconoscimento che la Chiesa oggi «è troppo centralizzata», per cui bisogna che i vescovi godano di poteri estesi e che i laici abbiano maggiori responsabilità, e siano «trattati da adulti, non da minorenni»; volontà, infine, di dare una risposta convincente alle inquietudini, alle angosce, alle sofferenze, alle aspirazioni degli uomini d'oggi.

In una parola, monsignor Stourm ha presentato il dibattito conciliare come prevalentemente ispirato allo insegnamento di Giovanni XXIII. Egli ha del tutto ignorato le voci dei conservatori, che hanno attaccato «da destra» lo schema sulla Chiesa. Evidentemente l'arcivescovo di Sena considera tali voci irrilevanti, ineficaci, impotenti. Esse però ci sono, si sono fatte sentire durante la settimana trascorsa, e certo si leveranno ancora più forti nei giorni futuri. Il che rende le prospettive del Concilio sempre incerte, e parecchio stessa ancor più interessanti.

Arminio Savioli

PALERMO: ARMI E RADIOTELEFONO NEL COVO



Michele Cavataio Antonio Taormina

Migliaia di senzatetto ad Haiti

La distesa di rovine dopo l'uragano Flora



Genova

È morto ieri il senatore Barbareschi

Dalla nostra redazione

GENOVA. Alle 9.30 di stamane, stroncato da una grave malattia che da tempo ne aveva minata la salute, è deceduto a Genova il senatore socialista Pugli s. Geno Barbareschi. Il senatore Barbareschi era nato a Genova nel 1889 e nel 1903 era entrato nel movimento sindacale diventando, dieci anni dopo, segretario della Federazione nazionale dei ferrovieri. Nominato immediatamente da don Giacomo Giordani aveva aderito al PSI ricoprendo nel Genovesato importanti cariche.

Antifascista militante, anche nei periodi più oscuri della dittatura, nel 1941 fu arrestato dai tedeschi per la sua attiva partecipazione alla Resistenza. Mentre il lavoro nel governo Barbi riconfermato alla stessa carica nel primo governo De Gasperi. Attualmente era presidente del gruppo parlamentare socialista e membro della commissione lavoro. Appena appresa la notizia, don Giordani, segretario della Federazione comunista genovese del PCI ha inviato al gruppo dei senatori socialisti a Palazzo Madama un telegramma nel quale esprime il solido cordoglio dei comunisti e dei lavoratori genovesi.

La Federazione comunista genovese del PCI ha inviato, inoltre, una lettera alla Federazione socialista nella quale ricorda la lunga militanza del compagno Barbareschi al servizio della causa operaia e socialista. «Grande è il vuoto — scrivono i dirigenti comunisti genovesi — che la nostra famiglia ha subito. Le registrazioni venivano trasmesse a terra a velocità accelerata durante periodi di comunicazione che varivano da 5 a 20 minuti.

Omicidi rituali

LOBATESI (Becuuanaland). Cinque africani, tra cui un medico stregone, sono stati condannati a morte per avere compiuto delitti rituali. Aprile Raymond Schwod è stato condannato ad una multa di 150 franchi — 19 mila lire — e a 15 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale, per aver gridato «abbasso De Gaulle» durante la proiezione di un cinesegnale.

La segreteria della Ccdi, dal

MIAMI. 5. Il tifone «Flora» continua a devastare le zone del Caraibi: 42 sono i morti, di cui 25 ad Haiti, e centinaia le case distrutte. I danni, per ora, sono di diversi milioni di dollari, migliaia i senzatetto. Almeno otto villaggi sono stati rasi al suolo dalle violentissime raffiche di vento e dalle ondate del mare nella penisola di Tiburon ad Haiti. L'uragano praticamente, ha distrutto tutte le abitazioni che ha trovato sul suo passaggio.

Oggi i meteorologi di Miami segnalano che il tifone, passato sopra l'isola di Taboga, Haita e la regione orientale di Cuba — anche la base USA di Guantanamo ha riportato danni notevoli sia dirigendosi con la velocità di 140 km. all'ora verso le Bahamas e il sud-est della Florida. Da Cuba alle Bahamas e in Florida sono state approntate speciali misure di sicurezza, speciali nei letti, una volta che la fiducia e l'effetto di larghe masse di popolo e di lavoratori.

La Federazione comunista era presente ai funerali del compagno sen. Barbareschi.

Il Senato Barbareschi sarà sostituito dall'avv. Agostino Bonelli.

L'Unità si associa al cordoglio dei lavoratori per la scomparsa del combattente antifascista socialista.

E' ACCADUTO

Primali spaziali URSS

Ucciso a costellate

La Federazione aeronautica internazionale omologherà i primi spaziali conseguiti da Bykovskij e dalla Terskovskaja. La Federazione alla Farnesina, i primi comunisti alcuni partecipanti riguardano le Vostok 5 e 6. La spinta complessiva di 600 milioni di chilogrammi. Le capsule delle due astronavi erano dotate di due portelli. Il registratore magnetico a bordo poteva essere azionato automaticamente, con un segnale radio, per essere accesi elettricamente. Le registrazioni venivano trasmesse a terra a velocità accelerata durante periodi di comunicazione che varivano da 5 a 20 minuti.

La «Vespa 50»

Un nuovo veicolo della Piazzola — la «Vespa 50» — è stata presentata ieri a Roma. La nuova Vespa avrà una velocità massima di 40 km. orari. Consumerà un litro di miscela ogni 65 km. Potrà essere messa in commercio senza tasse e condotta senza patente.

«Abbaso De Gaulle»

EPINAL (Francia) — L'operaio Raymond Schwod è stato condannato ad una multa di 150 franchi — 19 mila lire — e a 15 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale, per aver gridato «abbasso De Gaulle» durante la proiezione di un cinesegnale.

La segreteria della Ccdi, dal

Raffica di mitra snida due killer dentro la botola

Michele Cavataio è luogotenente di «don» Pietro Torretta

I CC. sono stati scambiati per banditi

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5.

Altri due feroci killer impietriti nella recente esplosione criminale di Palermo, sono caduti stanotte nelle niglette dell'ammiraglia. Sono i luogotenenti del «don» 34 anni, luogotenente del capomafia Pietro Torretta — e suo cugino Antonino Taormina, di 36 anni. I loro nomi erano in cima all'elenco dei 52 mafiosi che la polizia ha indicato come responsabili delle sanguinose e violentissime lotte concluse con la strage di Ciaculli, il 30 giugno scorso.

Banditi sono stati scambiati, in un duello ben colto e altrettantissimo: accanto alle armi è stata scoperta persino una stazione rice-trasmittente.

L'operazione che ha portato alla cattura dei due mafiosi è iniziata poco dopo le 10 di stanotte. Un nugolo di carabinieri in borghese, armi in pugno, ha circondato un palazzo di due piani al numero 18 di via Imperatore Federico dove, secondo i mafiosi del «don» Cavataio e Taormina si trovavano nascosti.

La stabile sorge di fronte all'area della Fiera del Mediterraneo, esattamente alle spalle del grande complesso della FIAT. I carabinieri hanno cominciato a bussare al portone dello stabile, ma nessuno, dall'interno, ha risposto. Il rumore ha spaventato i due mafiosi, che, acciuffati degli uomini con i mitra e le pistole in pugno, hanno creduto di trattarsi di banditi e hanno telefona a un luogo che regge d'arte. Non mancano neppure i punti di gomma per far combaciare le mattonelle ad coprire la botola ed attirare così i colpi di una eventuale perquisizione.

I militari sono certi che i due si nascondono nella casa, tutta stia a localizzare il covo. Con i calci dei mitra si percuotono i pavimenti e le pareti. Ad un tratto, spostando un mobile, il pavimento suona vuoto. Basta togliere alcune mattonelle e si scopre la botola. I carabinieri fanno scorrere la lingua e la cerniere della botola e scoprano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente dallo stesso luogo sono partiti i carabinieri che, condotti da «Assicurazione» — il luogo dove i due sono stati presi — e da «Caccia», che costorano la morte di nove persone.

I due killer, dopo avere trascorso il resto della notte nella Camera di sicurezza dei carabinieri, sono stati trasferiti stamane all'Ucciardone. Quasi contemporaneamente